



SOCIAL NEWS

Culture a confronto - Mensile di promozione sociale

Anno 4 - Numero 6
Giugno/Luglio 2007

In questo numero:

Un documento elettronico
contro i ladri di bambini
di Rosy Bindi

Contro lo sfruttamento
sessuale dei bimbi sul web
di Franco Frattini

Ora è il momento
delle certezze
di Rino Monaco

Kidnapping in famiglia
di Anna Maria Bernardini de Pace

Il senso dell'impotenza
di Alessandro Meluzzi

Non abbandoniamo i
genitori dei bambini
scomparsi
di Alessandra Guerra

Il lato oscuro della famiglia
di Francesco Milanese

Magistrati con le
mani legate
di Maria Teresa Rotondaro

I numeri dell'infanzia
tradita
di don Fortunato Di Noto

....e le testimonianze
dei genitori dei bambini
scomparsi

Bambini scomparsi

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TS





Copertina di
Paolo Maria Buonsante



www.socialnews.it - redazione@socialnews.it

"Alcuni di noi sono davvero strani: si appassionano per ciò che l'umanità abbandona quando ti impongono la moda più consumistica; piangono per la perdita di un libro anche se la televisione parla solo di calciomercato; accolgono nelle loro case i diseredati ma si oppongono al commercio della droga; combattono per i bambini senza infanzia e senza padri ma rifiutano la guerra e le armi di distruzione. Alcuni di noi sono davvero strani: lottano a fianco dei lavoratori sfruttati; combattono per il riconoscimento dei senza terra, dei senza voce; difendono le donne oppresse, mutilate, violate; mettono in discussione tutto per raccogliere un fiore e rischiano la propria vita per donare un sorriso. È proprio vero, siamo davvero strani: abbiamo scelto di urlare al mondo l'importanza del valore della vita".

Il direttore

- 3** **L'orco è fuori dalle favole**
di Massimiliano Fanni Canelles
- 4** **Bambini "in ostaggio"**
di Cristina Castelli e Davide Scotti
- 5** **Ora è il momento delle certezze**
di Rino Monaco
- 6** **Contro lo sfruttamento sessuale dei bimbi sul web**
di Franco Frattini
- 7** **Un documento elettronico contro i ladri di bambini**
di Rosy Bindi
- 9** **I numeri dell'infanzia tradita**
di don Fortunato Di Noto e Nicoletta Bressan
- 11** **Magistrati con le mani legate**
di Maria Teresa Rotondaro
- 12** **Le falle del diritto**
di Roberto Casella
- 13** **Non abbandoniamo i genitori dei bambini scomparsi**
di Alessandra Guerra
- 14** **Il senso dell'impotenza**
di Alessandro Meluzzi e Rossana Silvia Pecorara
- 15** **Il lato oscuro della famiglia**
di Francesco Milanese
- 17** **Kidnapping in famiglia**
di Anna Maria Bernardini de Pace
- 18** **Una ferita che brucia ancora**
di Alessandro Maria Fucili
- 19** **Adozione o rapimento?**
di Gianfranco Arnoletti

- 20** **Il traffico dei bambini**
di Riccardo Castagneri
- 21** **Infanzia in guerra**
di Lina Scarpati
- 23** **La tragedia dei bambini afgani**
di Fausto Biloslavo
- 24** **L'importanza di una foto**
di Cora Bonazza
- 25** **L'orrore invisibile, l'invisibilità dell'orrore**
di Maria Rosa Dominici
- 26** **Quando ti scompare un figlio**
della famiglia Celentano
- 27** **Un piccolo angelo svanito nel nulla**
di Pietra Maggio
- 27** **La strage degli innocenti**
di Rossana Celentano
- 29** **Dal 29 giugno '99 non so più niente di Francesco**
di Pierluigi Bruno
- 30** **Ai genitori come me...**
di Rosario Fiorello
- 31** **Una madre in fuga, un padre disperato**
di Stefano Bianchi



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione: in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

SOCIAL NEWS

Anno 4 - numero 6 - Giugno/Luglio 2007

Direttore responsabile:

Massimiliano Fanni Canelles
Dirigente medico azienda sanitaria n°4

Direttore editoriale:

Luciana Versi

Redazione:

Claudio Cettolo
Capo redattore, grafica
Paolo Buonsante
Giornalista pubblicista, satira
Ivana Milic
Redattore Social News on-line
Serenella Pesarin
Direttrice Generale DGM Ministero Giustizia
Paola Viero
Esperta UTC Ministero Affari Esteri
Cristina Castelli
Professore ordinario università Cattolica
Daniela Carretti
Ufficio legale
Paola Pauletig
Segreteria di redazione, Social News on-line
Marina Cenni
Correzione ortografica

Sedi di Redazione:

Trieste, Udine, Milano, Novara,
Roma, Napoli, Palermo, Torino, Bologna

Collaboratori di Redazione:

Maria Rosa Dominici
Micaela Marangone
Valeria Pomponi
David Roici
Grazia Russo
Martina Seleni
Cristina Sirch
Alessandra Skerk
Claudio Tommasini
Ivan Vadori
Antonello Vanni
Cristian Vernucci
Elena Volponi

Con il contributo di:

Gianfranco Arnoletti
Stefano Bianchi
Rosy Bindi
Fausto Biloslavo
Cora Bonazza
Nicoletta Bressan
Pierluigi Bruno
Roberto Casella
Riccardo Castagneri
Cristina Castelli
Famiglia Celentano
Anna Maria Bernardini de Pace
Fortunato Di Noto
Maria Rosa Dominici
Rosario Fiorello
Franco Frattini
Alessandro Maria Fucili
Alessandra Guerra
Pietra Maggio
Francesco Milanese
Alessandro Meluzzi
Rino Monaco
Maria Teresa Rotondaro
Lina Scarpati
Davide Scotti

IL FENOMENO DEI MINORI SCOMPARI

Ogni anno, le numerose denunce di minori scomparsi che arrivano alle Forze di Polizia destano sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica.

In realtà, il fenomeno, se pur da tenere sotto osservazione e controllo, va ridimensionato alla luce di una attenta lettura dei dati a disposizione.

Circa l'80% dei bambini che "scompaiono", infatti, rientra nella categoria dei cd. allontanamenti volontari o delle sottrazioni operate dai genitori stessi.

Sono, cioè, minori che, per svariati motivi, decidono di lasciare l'abitazione familiare o la comunità cui sono affidati, anche se questa ultima ipotesi presenta delle peculiarità che occorre chiarire.

Se, infatti, gli allontanamenti volontari dall'abitazione familiare riguardano soprattutto bambini/adolescenti italiani o comunque appartenenti a famiglie stabilmente residenti in Italia, le "fughe" dalle comunità caratterizzano, in particolare modo, i bambini delle famiglie nomadi che, non riuscendo ad adattarsi alla nuova vita comunitaria, scappano dall'istituto per tornare presso le famiglie di origine. Nei casi di bambini molto piccoli, sono addirittura le famiglie stesse che li "rapiiscono" per riportarli al precedente stile di vita, ovvero all'attività di accattonaggio o al compimento di piccoli furti e borseggi.

Ovviamente, anche queste "scomparsa" o "allontanamenti" vengono segnalati alle Forze di Polizia e, quindi, incrementano il numero delle segnalazioni annuali.

È di tutta evidenza, quindi, la differenza con le ipotesi in cui un bambino viene sequestrato, viene sottratto da un genitore all'altro per condurlo in Paesi spesso lontani, o scompare nel nulla, senza che si riescano a formulare ipotesi sulle possibili motivazioni.

In conclusione, di tutte le segnalazioni che annualmente si ricevono, solo un 20% circa, a distanza di un anno, rimangono attuali. Tale dato numerico, nel corso degli anni, è destinato a decrescere ancora, perché non è infrequente che il minore allontanatosi volontariamente decida, anche a distanza di tempo, di farsi nuovamente vivo con la famiglia.

Non bisogna dimenticare, poi, che spesso, nel momento in cui un figlio torna a casa, i familiari, comprensibilmente felici per il rientro, dimenticano di informare le Forze di Polizia. Pertanto, può accadere che un minore che risulta formalmente scomparso, sia in realtà tornato presso la propria abitazione.

Per ovviare a tale inconveniente sono state disposte verifiche periodiche sull'attualità delle segnalazioni.

Come iniziano le ricerche?

Le ricerche vengono avviate, dopo la denuncia dei familiari o della comunità cui è affidato il minore, con l'inserimento del nominativo nel "CED-Interforze", in modo tale che la notizia della scomparsa possa essere nota, in tempo reale, a tutte le Forze di Polizia.

Grazie a tale procedura, inoltre, le ricerche sono estese automaticamente a tutti i Paesi che aderiscono all'accordo di Schengen.

Quando si ritiene che il minore scomparso possa trovarsi in altri Paesi del mondo, viene chiamata in causa l'Interpol, che ha un ruolo di raccordo con le Forze di Polizia dei vari Paesi aderenti.

www.bambiniscomparsi.it

L'orco è fuori dalle favole

Massimiliano Fanni Canelles

800 milioni di bambini nel mondo sono prima rapiti e poi venduti, violati, sfruttati; avviati all'accattonaggio, al furto, alla guerra, al lavoro forzato; coinvolti nel traffico delle adozioni, della prostituzione o nel traffico di organi. Merce preziosa perché facilmente vendibile, affidabile, riciclabile e soprattutto condizionabile. Un giro d'affari di milioni di dollari presente in tutte le nazioni del mondo e in tutte le classi sociali. Un dramma che anche nei paesi civilizzati della comunità europea coinvolge migliaia di bambini: nel 2005 in Europa sono spariti 2.438 minori, nel 2006, solo in Italia, 1698 bambini e 339 di questi sono tutt'oggi irrintracciabili.

Nel nostro paese questo fenomeno coinvolge maggiormente i ragazzi adolescenti che spesso si allontanano volontariamente dal loro domicilio, ma non è da sottovalutare la scomparsa di bambini con meno di 10 anni. Molto spesso in questi casi è avvenuta una sottrazione da parte di uno dei coniugi durante una separazione conflittuale o sono stati entrambi i genitori che hanno reso irreperibile il minore per evitare una sentenza di affido in istituti di accoglienza. Molti sono gli episodi di "fughe" dalle comunità per tornare presso le famiglie di origine o i "rapimenti" organizzati dalle famiglie stesse che vogliono riprendere i bambini affidati a terzi. Ci sono poi gli abusi sui minori stranieri non accompagnati esclusi e nascosti alla società. Ma gli episodi più drammatici riguardano la tratta minorile, le adozioni illegali, il coinvolgimento nel mercato della pedopornografia e del traffico d'organi, tutti business da milioni di dollari l'anno.

Le forze dell'ordine, grazie al "CED-Interforze" e all'"Interpol", riescono la maggior parte delle volte (80%) a risolvere il caso, ma il 20% dei bambini, a distanza di un anno, non vengono ritrovati. Ed allora le famiglie rimangono in attesa di una notizia, di una piccola speranza cercando di non pensare ai crimini aberranti in cui i loro figli possono essere stati coinvolti. I giorni, i mesi e gli anni passano e la vita dei genitori di questi bambini rimane incarcerata alla ricerca di ogni minimo segno, non solo della loro esistenza in vita, ma anche del destino loro toccato, qualunque esso sia stato. E, mentre il dolore di questi genitori non trova conforto e le statistiche evidenziano come questo dramma in Europa sia in rapida crescita, si cerca di analizzare le motivazioni che permettono l'esistenza di quel 20% di bambini mai trovati. Già nel 2003 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia aveva espresso preoccupazione nelle sue osservazioni conclusive indirizzate all'Italia. Oggi le competenze in materia di infanzia e adolescenza sono divise in vari dicasteri (Ministeri di Giustizia, Esteri ed Interni e commissioni parlamentari); forse troppi e in ogni caso sarebbe di estrema rilevanza un coordinamento adeguato sia tra gli organi governativi che fra e con le Regioni. Appare poi quantomeno discutibile il fatto che il nostro ordinamento non preveda pari dignità processuale fra vittime (soprattutto quando si tratta di fanciulli) e autori del reato, che il Tribunale dei Minorenni non abbia competenza in caso di scomparsa di minori e soprattutto che il nostro codice penale preveda per il "sequestro di minore" una pena inferiore a quella prevista per il furto aggravato di un bene materiale. Sarebbe quindi necessaria una forte presa di posizione politica ed istituzionale in modo che il legislatore istituisca una nuova figura di reato per la tutela dei bambini privati della libertà. L'orco delle favole non abita più nel bosco misterioso, si è spostato nelle nostre città, nelle nostre strade nell'immensa palude della rete globale. Diventando adulti abbiamo pensato che i racconti terribili e paurosi che accompagnavano la nostra infanzia fossero solo espressioni educative e pedagogiche. Invece l'orco è dentro uomini reali che come vampiri succhiano la vita dei bambini, bambini entrati in favole tremende, favole dalle quali, anche a causa nostra, non riescono più ad uscire.

Bambini “in ostaggio”

“Chi uccide uno di noi uccide il futuro”, cita il Documento collettivo dei bambini dell'Istituto Manin. Lo stesso appello di solidarietà viene lanciato da tempo da Social News consapevole che le condizioni e i drammi che vivono i minori rapiti e le loro famiglie offendono anche ogni speranza evolutiva del genere umano

Per lo più le immagini che abbiamo dei bambini sono immagini serene e piuttosto stereotipate di piccoli che ci circondano d'affetto, giocano in schiere gioiose ai giardinetti e all'uscita dalla scuola; immagini che sono perfette soprattutto quando ci sorridono dagli spot televisivi o dai giornali illustrati. Esiste invece, purtroppo anche nel nostro paese, un'altra realtà, un'altra infanzia che non vediamo perché è stata sottratta agli affetti famigliari, alla scuola, ai giochi. È la realtà dei bambini scomparsi nell'ombra, di cui non si sa più nulla e nemmeno si osa immaginarne la fine di segregazione o di morte. “Chi uccide uno di noi uccide il futuro”, cita il Documento collettivo dei bambini dell'Istituto Manin, letto da Simona Wu il 17 ottobre 2004 a Montecitorio nell'ambito della Conferenza delle donne parlamentari per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza durante la quale si è parlato delle condizioni nelle quali vivono molti minori occultati, sfruttati, abusati in tutto il mondo. Sono i minori “in ostaggio”, fatti sparire, le cui fotografie compaiono nei siti web della polizia o nei disperati annunci dei familiari che per loro invocano il diritto alla vita in un ambiente che li protegga dal male e li faccia crescere sereni. Lo stesso appello di solidarietà viene lanciato da tempo da Social News consapevole che le condizioni e i drammi che vivono i minori rapiti e le loro famiglie offendono anche ogni speranza evolutiva del genere umano. Per questi minori, sospesi tra cielo e terra, lontani da ciò di cui ogni essere umano ha bisogno per poter crescere, si vuole, con questo numero tematico, testimoniare il forte impegno della rivista affinché la società possa ritrovare un briciolo di speranza.

La fonte più autorevole per comprendere l'incidenza delle segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale, ancora senza esito positivo, è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e in particolare la "Sezione Minori" che negli ultimi anni ha curato l'analisi del fenomeno sotto il profilo statistico, sociale e di polizia giudiziaria. I dati sono da brivido e raccontano di piccoli esseri, bambini ed adolescenti innocenti e pieni di vita, che improvvisamente scompaiono. I numeri sembrano raccontare una realtà lontana dalla quotidianità di ciascuno, quasi fosse il frutto di una fantasia perversa, la trama di un film da Oscar dell'orrore di serie B. Invece, ciascuna cifra testimonia una storia vera in cui agli affetti più cari, a tante madri e padri, è stato sottratto il figlio o la figlia. A fronte delle circa 3000 ricerche avviate in Italia ogni anno, i casi ancora senza esito sono troppi e nulla fa presagire una loro diminuzione nonostante la maggiore attenzione della comunità internazionale. In questa direzione dal 2002 l'Europa ha accolto l'idea di una giornata dedicata ai bambini scomparsi giunta dagli Stati Uniti che nel 1983 scelsero il 25 maggio per commemorare la scomparsa del piccolo Ethan Patz, rapito a New York proprio il 25 maggio del 1979 e mai ritrovato. Con questa iniziativa, affidata simbolicamente ad un fiore, il myosotis, il “non ti scordar di me”, si vuole non solo “incoraggiare i cittadini a pensare a tutti i bambini scomparsi e sfruttati a scopo sessuale in Europa e nel mondo” ma “soprattutto promuovere, accanto alla speranza ed alla solidarietà per chi non ha più notizie dei propri bambini, una conoscenza più vigile del problema” (dall'articolo del 26.05.2006 del vicepresidente della Comunità Europea Franco Frattini). Sul piano internazionale un esempio concreto dell'intenzione di segnalare l'entità e gravità della situazione ed accrescere le azioni di contrasto al problema dei minori scomparsi, è rappresentato dall'istituzione di un numero unico europeo, il 116000. Con l'intento di accrescere gli aspetti di prevenzione, il sito italiano per la ricerca dei bambini scomparsi, attivato ufficialmente nel 2000 (www.bambiniscomparsi.it),

contiene un'area dedicata ai “consigli utili” rivolti sia agli adulti che ai minori. Insieme ad indicazioni per modificare o migliorare i comportamenti familiari quotidiani, molti suggerimenti sono rivolti ad accrescere il legame adulto-minore all'interno della famiglia quale principale risorsa e protezione per il bambino. In chiave preventiva il genitore è invitato a partecipare attivamente alla co-costruzione della relazione con i propri figli attraverso un dialogo reciproco che valorizzi la discussione e motivi i No come i Sì dei comportamenti sociali propri e altrui. Il minore viene invitato a valorizzare il gruppo, a fare insieme ad amici o familiari le attività quotidiane e straordinarie. Il termine famiglia non è però circoscritto ai fratelli e genitori ma comprende la famiglia allargata, fatta di zii, nonni, cugini e anche amici stretti. Coloro che tentano di contrastare il fenomeno dei bambini scomparsi chiedono ai minori di fidarsi con gli adulti creando un ambiente relazionale favorevole, ben sapendo che ciò rappresenta la strada più efficace per prevenire la loro scomparsa e proteggere tempestivamente i più piccoli. Tutto ciò in chiave preventiva, ma quando un proprio caro sparisce, qual è la via migliore per aiutare le famiglie colpite da un tale accadimento? Quando si sperimenta la morte di un adulto o bambino, il dolore può trovare una lenta accettazione, una rassegnazione aiutata dal trascorrere del tempo; ma quali sostegni si possono trovare se la perdita è incerta? Se il dolore deve essere “congelato” per mantenere viva la speranza di un ritrovamento ed allontanare la rassegnazione di un affetto mancante? L'incertezza, il dubbio di trovarsi di fronte ad una assenza temporanea o ad una perdita definitiva è paralizzante ed impedisce la scelta dei comportamenti e strategie soddisfacenti per la gestione dell'angoscia. Né continuare la propria vita come nulla fosse cambiato né affrontare il lutto può essere vissuto come la scelta migliore in grado di risolvere l'incertezza. La drammatica tradizione di alcuni paesi del sud america quali Cile e Argentina, nei quali la scomparsa di giovani fu pratica di stato, mostra come l'associazionismo delle famiglie colpite da una tale tragedia fu ed è una risorsa importante per costruire un senso dell'accaduto. È dimostrato, infatti, che l'appartenenza ad un gruppo lenisce il dramma dei singoli perché viene vissuto attraverso l'esperienza di altri membri che condividono la tragedia attraverso la realizzazione di rituali e cerimonie utili per trovare un senso all'incerta perdita. Un esempio di condivisione dell'esperienza di separazione e di aiuto nell'elaborazione del lutto si coglie leggendo “Il piccolo principe” di Antoine de Saint-Exupère. La sua opera da tempo offre un lenimento alle mogli degli aviatori dispersi attraverso i suoi numerosi riferimenti all'ambiguità della presenza e dell'assenza di chi scompare in volo come in effetti è capitato all'autore. Trasformare il dubbio della perdita in un'esperienza capace di rafforzare le risorse personali, di accettare l'instabilità e l'incertezza della condizione umana è un pellegrinaggio che può trovare sostegni nella religione, nell'arte, nelle relazioni sociali e familiari; certamente fragili appigli ma in grado tutti insieme di portare un po' di chiarezza nella drammatica ambiguità di una scomparsa, di un bambino invisibile nella sua amarevole presenza.

Cristina Castelli

Professore ordinario di psicologia.

Direttore del CROSS (Centro Ricerca Orientamento Sviluppo Scolastico-professionale). Università Cattolica Milano

Davide Scotti

Collaboratore dipartimento di psicologia Università Cattolica

Ora è il momento delle certezze

Il numero delle persone scomparse, aggiornato al 31 maggio di quest'anno, è di 29.530. Di queste 3.927 sono minori da 0 a 13 anni e 7.867 da 14 a 17 anni. Bisogna a questo punto migliorare l'elaborazione dei dati, il coordinamento tra i vari organismi ed istituzioni competenti e la collaborazione con l'Unione Europea e le Nazioni Unite

Nel nostro paese il dramma delle persone scomparse, solo negli ultimi tempi, è emerso con forza all'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e delle Autorità di governo. Determinanti sono state alcune associazioni di familiari di scomparsi, in particolare Penelope, costituitasi nel dicembre del 2002 per iniziativa di Eligio Claps, fratello di Elisa, scomparsa a Potenza nel 1993 quando aveva 16 anni, e presieduta dall'on.le Elisa Pozza Tasca. Queste associazioni hanno, con grande determinazione, evidenziato la particolare, drammatica situazione vissuta dalle famiglie degli scomparsi: “La scomparsa di una persona è una sospensione di vita, non è viva non è morta, è un limbo”, è una ferita che non guarisce mai. Il 4 gennaio di quest'anno, il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, mi ha affidato l'incarico di approfondire gli aspetti organizzativi per istituire una struttura con compiti di coordinamento tra i vari soggetti pubblici e privati che operano sulla complessa tematica delle persone scomparse e di analisi comparate con le realtà internazionali sulla stessa fenomenologia. Da questo studio ed anche sulla base di mie pregresse esperienze professionali, mi è apparso evidente che le discrasie determinatesi nel corso degli anni nella gestione del fenomeno fossero quasi del tutto da attribuire ad una elaborazione dei relativi dati non particolarmente accurata ed anche ad un non puntuale raccordo e coordinamento tra i vari organismi ed istituzioni competenti nella trattazione della diversificata e complessa casistica della materia. Altro aspetto, non trascurabile, che si è evidenziato, è che Onumerosi casi di scomparsi non sono ascrivibili alla diretta competenza delle Forze di Polizia. Uno dei primi dati che mi è apparso assolutamente anormale è il numero delle persone scomparse, aggiornato al 31 maggio di quest'anno, 29.530. L'ultima analisi effettuata dal Servizio per il Sistema Informatico Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S., poi specifica che di queste persone 3.927 sono minori da 0 a 13 anni; 7.867 da 14 a 17 anni e così via. Sono numeri elevatissimi ed allarmanti, ma dalla stessa analisi non si riesce a cogliere i motivi delle scomparse e quindi leggere i dati in modo mirato. Tra l'altro tra i vari casi vi sono quelli di minori sottratti da un coniuge, spesso originario di altro paese, e condotti all'estero; di minori di etnia rom, sorpresi a mendicare dalle Forze di Polizia e condotti da queste presso istituti di accoglienza minorile e successivamente allontanatisi per ignota destinazione; minori scomparsi in Paesi esteri ed inseriti dall'Interpol tra i ricercati anche in Italia. Come si ha modo di vedere si tratta di dati da “scremare” per avere una diagnosi esatta sul fenomeno al fine di poter poi individuare le misure più efficaci per contrastarlo adeguatamente. È da dire che nel caso di una scomparsa di minore l'episodio non resta relegato alle ultime pagine; ma è riportato con grande evidenza da mezzi di informazione. Mi riferisco, fra tutti, ai casi più recenti come quelli dei fratelli Francesco e Salvatore Pappalardi di Gravina di Puglia, della piccola Denise Pipitone e andando più indietro di Angela Celentano. Tra le pieghe di alcune scomparse di minori extracomunitari e rom, di cui non si sono occupati i mass-media, si potrebbero nascondere fatti delittuosi quali pedofilia e traffico di organi. Ma proprio per la impossibilità di effettuare uno studio accurato di tali casi, non è possibile che fare mere ipotesi. Il 15 giugno u.s. il Consiglio dei Ministri mi ha nominato Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse. L'attribuzione di tale responsabilità, di cui sento l'onere, ma anche l'entusiasmo per poter dare più certezza a tanti familiari degli scomparsi, mi darà la possibilità di istituire una struttura con i seguenti compiti:

a) Raccordo e coordinamento operativo dei soggetti interessati a vario titolo al fenomeno delle persone scomparse, ivi compresa la loro ricerca, con la conseguente acquisizione in tempo reale di ogni denuncia presentata alle Forze di Polizia. Collegamenti con i rappresentanti del Ministero della Sanità, degli Affari Sociali, dei Dipartimenti della P.S. e della Protezione Civile e delle Associazioni operanti nel settore per attuare, con la massima sinergia, ogni necessario approfondimento nelle relative attività ed adottare linee operative incisive con gli appropriati protocolli allo scopo di ottimizzare il perseguimento degli obiettivi prefissati;

b) Back-up e/o accesso al Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della P.S. per uno studio analitico dei dati in esame con apposite metodologie informatiche; raccolta ed elaborazione dei dati relativi a cadaveri dei quali non si è accertata l'identità, forniti dalla Polizia mortuaria; sperimentazione di strumenti ed apparecchiature di localizzazione di persone per il loro eventuale utilizzo;

c) Coordinamento con gli organizzatori dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite, nonché con gli altri enti competenti in materia di Paesi esteri, per comparare le diverse legislazioni, nonché le strategie attuate nello specifico settore.

Come appare evidente la struttura interessata è ideata con funzioni in “progress” al fine di potersi evolvere in riferimento alle esperienze man mano maturate.

Non credo che la struttura, della quale ho tratteggiato le linee operative, possa dare in tempi brevi risposte esaustive alla collettività su tale complessa tematica. È certo però che in futuro si potrà fornire un quadro analitico di numeri imponenti degli scomparsi, elaborando terapie adeguate per riportare il fenomeno ad aspetti fisiologici e non più patologici. Sono altresì sicuro che in tale complessa ed articolata attività, saprò dare il contributo del mio impegno più forte e di totale determinazione.

Rino Monaco

Prefetto. Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse

L'ACCATTONAGGIO

Una tipologia di reato legata allo sfruttamento dei minori è quella dell'accattonaggio. Nuovi strumenti per combattere il fenomeno sono quelli previsti dalla legge 228/2003 “Misure contro la tratta di persone”. La maggior parte dei bambini coinvolti nell'accattonaggio appartiene a comunità nomadi Rom di origine slava, per lo più stanziali in Italia. Accanto a questi si registra, soprattutto al Nord, l'impiego di bimbi marocchini, romeni e albanesi. A differenza dei Rom, i minori di etnia albanese e rumena vengono affidati dalle proprie famiglie ad organizzazioni criminali, per lo più di origine balcanica, che si occupano della loro collocazione in Italia. I bambini Rom, invece, sono sfruttati dalle stesse famiglie che, spesso, li “scambiano” fra loro. Accade frequentemente, infatti, che la famiglia di un bambino più volte fermato dalla Polizia, lo rapisca per “affidarlo” ad una comunità di un'altra città, in cambio di un altro minore. In tal modo, è facile perdere le tracce del bambino ed eludere gli interventi delle Istituzioni. I minori per i nomadi, sono una fonte inesauribile di guadagno. Si calcola che l'attività di accattonaggio può portare ad un guadagno anche di 100 euro giornalieri, che possono lievitare se i bambini vengono impiegati in attività criminali come piccoli furti o borseggi. Numerose sono le iniziative in proposito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per la prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile ed, in particolare, dell'accattonaggio, anche in sinergia con la Polizia Municipale ed i Servizi Sociali. In molte città, ad esempio, vengono svolte, in collaborazione con le Amministrazioni locali, delle campagne per prevenire la dispersione scolastica. Diffuso in tutta Italia è il progetto “Il poliziotto un amico in più” che si propone, nell'ambito del più ampio programma di Polizia di prossimità, di avvicinare i bambini e diffondere una cultura della legalità.



Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine - della Polizia di Stato
Servizio Centrale Operativo - Divisione Analisi - Sezione Minori

Contro lo sfruttamento sessuale dei bimbi sul web

Abbiamo preso molto sul serio il fatto che la pedofilia ricorre ad internet. L'Internet Watch Foundation, che opera in Gran Bretagna, stima che il numero dei siti che veicolano materiale pedofilo sia aumentato del 1500 per cento nel periodo 1997-2005.

La vendita di materiale pedopornografico via internet genererebbe un profitto di circa un miliardo di euro se prendiamo in considerazione Stati Uniti ed Europa

Abbiamo tracciato in un apposito documento di poche settimane fa - a Strasburgo, il 22 maggio, nella sessione parlamentare - la Comunicazione: "Linee di politica per la lotta al cybercrime". Ma abbiamo anche promosso una

Decisione Quadro per combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia.

Dunque abbiamo preso molto sul serio il fatto che la pedofilia ricorre ad internet. L'Internet Watch Foundation, che opera in Gran Bretagna, stima del resto che il numero dei siti che veicolano materiale pedofilo sia aumentato del 1500 per cento nel periodo 1997-2005. La vendita di materiale pedopornografico via internet genererebbe un profitto di circa un miliardo di EU se prendiamo in considerazione Stati Uniti ed Europa (il dato si riferisce al 2007). Una stretta collaborazione si sta sviluppando - in questo delicato settore - tra autorità di polizia e operatori privati, in particolare providers ai quali chiediamo di collaborare con noi. Ho inoltre esteso il nostro raggio d'azione coinvolgendo le principali compagnie che operano nel settore delle Carte di Credito (molti pedofili acquistano-scaricano immagini via internet tramite carta di credito). Ed al recente G8 dei ministri degli interni e della giustizia ho confermato questa mia volontà di ottenere dai gestori di Carte di credito un impegno a rendere nulle le operazioni sui siti pedofili acquisendo i dati di questi loro clienti. A Berlino, si è tenuto il primo Forum europeo sui diritti dei bambini: un impegno contenuto nella Carta europea da me presentata. Questo primo appuntamento ha avuto un'attenzione specifica per i rischi che i nostri bambini corrono. Pensate alle nuove tecnologie: sono anche il territorio dei video-giochi e anche da qui arriva un pericolo. Non dobbiamo certo criminalizzare le nuove tecnologie, ma dobbiamo fare attenzione alla cultura di violenza e di morte che talvolta veicolano. Troppi videogiochi rappresentano un incitamento all'odio e alla violenza. La Presidenza tedesca dell'Unione è molto sensibile a questa minaccia ed ha lanciato un'indagine interna ai Paesi Membri. Dobbiamo dunque proteggere i nostri bambini: pensiamo ad esempio ai "bambini scomparsi" ai molti, troppi bambini rapiti. Avremo tra poco un numero unico in tutta Europa, il 116, al quale si potrà ricorrere per avere un intervento rapido ed una reazione immediata alla scomparsa di un bambino. Contrastiamo inoltre il turismo sessuale dando la caccia a quelle agenzie che sviluppano questo genere di "offerta", perseguendo questo delitto nonostante il fenomeno si manifesti al di fuori dei confini dell'Europa. E non dimentichiamo poi la lotta al traffico di esseri umani (abbiamo deciso che il 18 ottobre di ogni anno diventi la giornata europea della lotta al traffico di esseri umani) che vede oltre 1 milione di bambini, ogni anno, vittime di questa moderna forma di schiavitù. Sono soprattutto bambine, le vittime, vittime di violenze sessuali o di matrimoni forzati. Pubblicando la Comunicazione sui diritti del bambino ho inteso sensibilizzare tutte le politiche della Commissione a questo tema, in Europa e fuori dell'Europa.

Dobbiamo infatti, nelle nostre relazioni con i Paesi impegnati nella lotta alla povertà, dare loro aiuti in cambio di una tutela e di una promozione dei diritti, e dei diritti dei bambini in particolare. Bisogna infine che si faccia più intenso ed efficace lo scambio di informazioni tra autorità giudiziarie e di polizia dei singoli Stati Membri dell'Unione, ma proprio nella lotta alla pedofilia molti importanti risultati sono stati ottenuti anche recentemente dall'impegno di "Europol".



On. Franco Frattini

Franco Frattini

Vice-Presidente della Commissione Europea
Commissario responsabile per il portafoglio Giustizia,
Libertà e Sicurezza

INTERNET E LA POLIZIA POSTALE

La rete Internet spesso è un luogo di nascita e sviluppo di un fitto scambio - non sempre a scopo di lucro - di immagini pornografiche, che vedono spesso protagonisti i minori.

L'imponente diffusione della rete come mezzo di comunicazione, ha indotto, inoltre, le organizzazioni criminali ad offrire on line una serie di servizi legati allo sfruttamento dei minori (i c.d. siti web a pagamento). L'Italia è stato uno dei primi Paesi ad adottare una normativa ad hoc (legge 269/98) per contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori sotto ogni profilo, compreso quello della pedofilia on line. Per l'elevato bagaglio tecnico richiesto, le indagini nella rete di Internet sono state affidate - in via esclusiva - al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, dotandolo di specifici strumenti investigativi volti al contrasto di tali crimini informatici. La legge affida agli operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni la possibilità di effettuare su Internet "acquisti simulati" di materiale pedo-pornografico e di "navigare" nella rete "sotto copertura". L'attività di contrasto viene attuata da speciali squadre che svolgono 24 ore su 24 un costante monitoraggio della rete alla ricerca di siti pedo-pornografici e di tutte quelle chat dove un minore possa essere adescato o molestato. Da quando è entrata in vigore la nuova legge fino al luglio 2006 la Polizia Postale ha sottoposto a provvedimenti restrittivi 167 persone, ha sottoposto ad indagini 3.365 persone, ha effettuato 3.134 perquisizioni, ha segnalato ad organismi investigativi esteri 10.393 casi, ha monitorato 225.113 siti web.



Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine - della Polizia di Stato
Servizio Centrale Operativo - Divisione Analisi - Sezione Minori

Un documento elettronico contro i ladri di bambini

Il 20 per cento dei minori scomparsi "scompare" veramente. Nella loro ricerca sono impegnati la Polizia e, in generale, il Ministero dell'Interno e anche l'Osservatorio nazionale per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile.

Recentemente l'istituto è di diretta responsabilità del dipartimento delle Politiche per la Famiglia e mira ad ottenere un quadro più certo della situazione

Tra i fenomeni particolarmente dolorosi e spesso incomprensibili che riguardano le famiglie, quello delle persone scomparse, soprattutto se sono bambini, suscita non poca apprensione.

La disperazione di tante famiglie che non riescono a capire, restando sospese in un'angoscia terribile, è vissuta spesso nella distrazione generale e, dopo il primo momento di solidarietà dovuto spesso all'enfasi mediatica, si riduce ad un dolore privato che il trascorrere del tempo non attenua, anzi acutizza, tra sensi di colpa e fugaci speranze.

In realtà il fenomeno della scomparsa dei minori, se pur da tenere sotto osservazione e controllo, va ridimensionato alla luce di un'attenta lettura dei dati a disposizione. Circa l'80 per cento dei minori che "scompaiono" rientrano nella categoria dei cosiddetti allontanamenti volontari o delle sottrazioni operate dai genitori stessi. Sono, cioè, minori che, per svariati motivi, decidono di lasciare l'abitazione familiare o la comunità cui sono affidati.

Gli allontanamenti volontari dall'abitazione familiare riguardano soprattutto bambini/adolescenti italiani o comunque appartenenti a famiglie stabilmente residenti in Italia, mentre le fughe dalle comunità riguardano prevalentemente i bambini delle famiglie nomadi che non riescono ad adattarsi alla vita comunitaria e scappano dall'istituto o sono rapiti dalle stesse famiglie d'origine per essere riportati all'attività di accattonaggio. In altri casi il minore scomparso viene sottratto da un genitore all'altro e condotto in paesi lontani.

Quindi "solo" il 20 per cento delle segnalazioni, a distanza di un anno, resta non risolto. Si tratta di bambini scomparsi nel nulla, senza che si riescano a formulare ipotesi sulle possibili motivazioni. Un dato destinato, per fortuna, a decrescere ancora nel corso degli anni, perché non è raro che bambini allontanatisi volontariamente decidano, a distanza di tempo, di farsi nuovamente vivi con la famiglia.

Per le scomparse vere e proprie, naturalmente, è necessario il massimo impegno di tutti.

Società e istituzioni, in particolare, devono far sentire una vicinanza operosa, costante e discreta alle famiglie vittime di questo dramma.

Un'attività molto intensa volta alla ricerca dei minori scomparsi è svolta, naturalmente, dal personale di Polizia e in generale dal Ministero dell'Interno. Ma anche l'Osservatorio nazionale per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, recentemente istituito e di diretta responsabilità del dipartimento delle Politiche per la Famiglia, va nella direzione di ottenere un quadro più certo di quanto si muove in questo ambito. E, infatti, anche se la sua azione si rivolge essenzialmente a un fenomeno ben riconoscibile e circoscrittibile, è pur vero che sempre più frequenti sono le connessioni tra la scomparsa di minori e le attività finalizzate

all'incremento della pedopornografia e della prostituzione minorile.

L'attività dell'Osservatorio mira ad una conoscenza completa delle caratteristiche dello sfruttamento e dell'abuso sessuale sui minori, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Tale conoscenza costituisce uno strumento indispensabile per determinare le strategie di prevenzione e contrasto di tale fenomeno e per definire gli interventi più adeguati per tutelare i bisogni dei minori vittime. All'interno dell'Osservatorio è prevista l'istituzione di una Banca Dati, che sarà attuata a breve, e per cui stiamo predisponendo gli strumenti normativi necessari. L'intento è quello di giungere alla piena tracciabilità dei casi di cui abbiamo conoscenza, dalla fase delle indagini giudiziarie a quella del procedimento penale, fino a seguire l'assistenza delle vittime e l'eventuale trattamento del reo. Poter seguire i casi giudiziari consentirà, infatti, di monitorare l'effettiva tutela del minore.

L'Osservatorio segue poi tutte le iniziative nazionali e internazionali che riguardano la lotta agli abusi sessuali sui minori ed il contrasto alla scomparsa dei bambini.

Nell'ottobre 2006 gli esperti dell'Osservatorio hanno partecipato, in rappresentanza del Governo italiano, al lancio del Policy Paper di Save The Children, un programma internazionale sull'identificazione delle vittime di pedo-pornografia. È emerso, infatti, che solo un numero esiguo dei minori ritratti in foto e video di carattere pedopornografico vengono identificati e inseriti in programmi di protezione. Questo materiale viene spesso diffuso attraverso la rete Internet, il che rende ancora più complesse le indagini. Il programma mira ad assicurare l'impegno per l'identificazione dei minori ritratti nelle immagini pedopornografiche, lo svolgimento di indagini anche quando non è possibile determinare il luogo del crimine e la provenienza geografica del reo e/o della vittima, un'attenzione specifica alla protezione dei bambini identificati.

In questi giorni si sono conclusi a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa, i lavori di redazione della Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, che ci hanno visti impegnati come amministrazione capofila della delegazione italiana. Credo che la Convenzione costituisca un passo avanti concreto nella cooperazione tra gli Stati per il contrasto effettivo di una delle



On. Rosy Bindi

forme più odiose di sfruttamento dei bambini, quello sessuale. Il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha inoltre deciso di affrontare il problema dell'identificazione dei minori anche all'interno del Documento Programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri, in particolare per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale.

Affrontare il problema dei minori non accompagnati significa agire alla radice del fenomeno della tratta dei minori. I minori non accompagnati rappresentano, infatti, i soggetti più vulnerabili e più facilmente sfruttabili dalle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di esseri umani.

In stretto raccordo con il Ministero dell'Interno, intendo concentrare la mia azione sull'identificazione del minore, seguendo due direttrici principali: una di carattere strutturale, che riguarda tutti i minori presenti sul territorio e un'altra volta ad affrontare le situazioni particolari.

Per quanto riguarda l'azione strutturale si intende valutare la possibilità di dotare tutti i minori presenti sul territorio (sia italiani sia stranieri comunitari ed extracomunitari) di un documento di riconoscimento elettronico che contenga informazioni sulla loro identità, sui genitori e sulle principali figure parentali di riferimento. Questo per evitare che membri delle organizzazioni criminali si dichiarino genitori o parenti del minore, al fine di farlo risultare come "accompagnato" ed evitare così l'intervento delle autorità a protezione del minore. L'identificazione precisa del minore potrebbe essere garantita anche dall'inserimento di dati biometrici (come ad esempio le impronte digitali che non si modificano nel tempo). Nel documento potrebbero inoltre essere inseriti dati relativi ai genitori del minore e alle principali figure parentali che consentano controlli incrociati per impedire che i trafficanti possano fingersi genitori o parenti del minore.

Per realizzare tale ambizioso progetto sarà certamente necessario rafforzare la cooperazione con i Paesi d'origine dei minori e facilitare così lo scambio di informazioni sulla loro identità.

La seconda azione riguarda i minori sprovvisti di qualunque documento di identità e per i quali devono essere determinate delle procedure che consentano di tutelarne appieno i diritti. In questi casi deve essere attivata innanzitutto una procedura di identificazione dell'età per accertare se si tratti realmente di un minore. L'identificazione dell'età è un'esigenza fondamentale per attivare le misure di protezione destinate ai minori di diciotto anni.

Un passo avanti di notevole importanza nella lotta agli abusi sui minori è stato il rilancio dell'azione di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, relative alla prevenzione, assistenza, anche in sede legale, e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (come previsto dall'art. 17 della legge 269 del 1998). Il coordinamento viene effettuato attraverso il Comitato Interministeriale di Coordinamento per il contrasto alla Pedofilia (CICLOPE). È un organismo che risponde all'esigenza di un raccordo operativo centralizzato tra le varie Istituzioni che, a diverso titolo e con diverse competenze, svolgono attività inerenti alla lotta contro gli abusi sessuali sui minori, al fine di valorizzare e rendere efficaci le azioni adottate dalle singole amministrazioni nel perseguimento dei fenomeni criminali. Il coordinamento riguarderà necessariamente anche le attività relative alla gestione dei casi di minori scomparsi. Tutte le amministrazioni hanno manifestato la loro piena disponibilità a contribuire attivamente alle attività che l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile intende attuare.

È ormai chiaro che politiche della famiglia non sono specifiche o settoriali, sono piuttosto quelle che approntano un insieme di azioni e di provvedimenti capaci di incidere tra-

sversalmente in diversi ambiti della vita civile, economico, sociale e culturale. Compito di un Ministro della Famiglia è quindi quello di indirizzare e coordinare le diverse attività di governo finalizzate a trasformare un tessuto sociale da distratto o, a volte, addirittura insospitale per la famiglia ad uno attento ed ospitale.

Per questo ritengo che proprio nelle situazioni in cui la sofferenza si fa particolarmente pesante sia richiesto il massimo sforzo e la massima collaborazione di tutte le istituzioni, affinché la famiglia avverta quel sostegno e quella reale solidarietà capaci di vincere la solitudine.

Rosy Bindi

Ministro delle Politiche
per la famiglia

L'ABUSO E LO SFRUTTAMENTO SESSUALE

In Italia, la legge n. 66 del 1996 ha operato una importante riforma nel settore dei delitti cd. sessuali, considerandoli contro la persona e non più contro l'onore e il buon costume. Gli abusi sessuali in danno di minori riguardano soprattutto l'ambito familiare o delle amicizie familiari. Questo crea non poche difficoltà alle Forze di Polizia, nel perseguire questo reato. È ormai un dato di fatto che, quando l'abuso sessuale si consuma in queste cerchie ristrette, si incontrano maggiori difficoltà a denunciarlo, rispetto ad un abuso commesso da un estraneo. Ciò avviene soprattutto quando autore è un parente prossimo, come un genitore o un nonno o uno zio. In questi casi, un grande aiuto può essere fornito da coloro che, per qualsiasi motivo, vengano a contatto con il minore, primi fra tutti gli insegnanti. I bambini, infatti, inviano segnali precisi del disagio che stanno vivendo, segnali che possono essere percepiti proprio da chi sta più a contatto con loro. Anche uno stato di disattenzione a scuola, una maggiore irascibilità con i compagni di classe, possono costituire un preavviso, non necessariamente di un abuso fisico, ma sicuramente di un disagio che può e deve essere preso in considerazione. La Polizia di Stato ha al suo interno delle unità organizzative dedicate, dove chiunque voglia segnalare una situazione poco chiara, troverà accoglienza e riservatezza. In ogni Questura, infatti, dal maggio 1996 sono stati costituiti i cd. "Uffici minori", che funzionano da "pronto soccorso" per i minori e/o per le famiglie in difficoltà. Molte delle persone che si rivolgono a questi uffici denunciano vicende di abusi sessuali nei confronti di minori, ma non solo. Sono tante le donne che vi si rivolgono perché maltrattate fisicamente o psicologicamente dal proprio compagno o anche papà o mamme che vedono i propri bambini portati via dal coniuge, anche in Paesi lontani e di cultura diversa dalla nostra. In ogni Questura, inoltre, è presente una Sezione specializzata della Squadra Mobile, incaricata di svolgere attività di indagine per i delitti legati alle violenze sessuali nei confronti di minori. Dal punto di vista legislativo, nel corso degli ultimi anni, sono state approvate diverse leggi per la tutela dei minori contro ogni tipo di abuso. Tra queste ricordiamo: "Norme contro la violenza sessuale" (n°66/1996), a seguito della quale sono stati istituiti i citati "Uffici minori"; "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" (n°269/1998), che ha costituito la base per la creazione delle Sezioni specializzate delle Squadre Mobili; la più recente "Misure contro la tratta di persone" (n°228/2003) che modifica i delitti previsti dagli articoli 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù), 601 (Tratta di persone) e 602 (Acquisto o alienazione di schiavi) del Codice Penale, qualificando la tratta come "una moderna forma di schiavitù", conformemente alla normativa internazionale. Le organizzazioni criminali che si dedicano al turpe traffico di esseri umani, da destinare soprattutto al mercato della prostituzione, reclutano sempre più spesso ragazze minori di età, anche con la complicità delle famiglie di origine che, per pochi soldi, le affidano ai malviventi. Questo accade soprattutto nei Paesi dell'Est. Da ultimo, la legge n. 38 del 6 febbraio 2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo Internet" ha istituito l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, del quale fanno parte diversi Ministeri oltre a quello dell'Interno. Tali provvedimenti legislativi sono frutto anche delle esigenze di cooperazione tra i vari Stati nell'attuare la prevenzione dei reati ed il recupero dei bambini abusati e/o sfruttati sessualmente ("Convenzione sui diritti del fanciullo", adottata a New York nel 1989, e le Conferenze Mondiali di Stoccolma, Yokohama e New York, negli anni 1996, 2001 e 2002).



Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine - della Polizia di Stato
Servizio Centrale Operativo - Divisione Analisi - Sezione Minori

I numeri dell'infanzia tradita

Se si pensa all'infanzia è bello pensare al sorriso di chi, piccolo, si affaccia alla vita con le braccia aperte pronto a ricevere l'amore di chi lo circonda, senza temere più nulla. Oggi, invece, l'infanzia è sempre più sinonimo di "altro".

Il bambino, nella nostra società avanzata e piena di diritti, è in molti casi sporcato dal sangue della perversione e della cattiveria cinica di adulti che, come trattori, non si fermano sui loro piccoli corpi. Corpi che non possono nulla, che non riescono a difendersi, manine piccole che coprono gli occhietti per non vedere, anche se il dolore sale da dentro come una lama di un coltello che prenderà poi le vesti di mille forme di dolore e disagio.

Il bambino diventa, oggi, l'oggetto non solo diretto, ma anche indiretto, delle violenze degli adulti, poiché sempre più al centro delle dispute e dei ricatti, delle rivalse e delle guerre private di genitori e parenti. Essere bambino, in questo nostro tempo, non è sempre ciò che un bambino avrebbe il diritto fosse. Allora, sparire nel nulla, diventa spesso la via scelta dagli stessi minori ma, per la maggior parte, da uno o entrambi i genitori, per fuggire da mille perché.

In Italia, secondo la Direzione Anticrimine della Polizia di Stato (DAC),

solo nel 2006 sono scomparsi 1698 bambini, con una distribuzione pari al 41,1% del totale al Nord Italia (698 minori), al 33,7% al Centro (572 minori) e al 25,2% al Sud e nelle isole (428 minori). In particolare, osservando la suddivisione regionale dei minori, italiani e stranieri, per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale e che, alla data del 2 Gennaio 2007, erano ancora da ricercare, emerge un quadro che pone delle riflessioni. Considerando sia i minori italiani che stranieri, il numero maggiore delle scomparse riguarda minori compresi nella fascia d'età dai 15 ai 17 anni (973), a cui fanno seguito i minori dagli 11 ai 14 anni (462) e, infine, quelli da 0 a 10 anni (263). Le maggiori sparizioni di minori dai 15 ai 17 anni si contano nel Lazio (243), in Lombardia (124) e in Friuli V. Giulia (87); mentre, relativamente, ai minori dagli 11 ai 14 anni, il Lazio rimane in testa (128), seguito dal Veneto (107) e dalla Lombardia (53). Infine, le scomparse maggiori di minori da 0 a 10 anni, avvengono sempre nel Lazio (84), seguito ancora dal Veneto (42) e, infine, dalla Lombardia (28).

In particolare, i minori stranieri riportano percentuali di sparizione maggiori, pari al 71,3% del totale, rispetto ai minori italiani (28,7% del totale). Facendo un confronto fra le sparizioni dei minori stranieri e quelli dei minori italiani, si nota un andamento simile a quello appena descritto sopra, con differenze piuttosto relative alle regioni interessate. Le sparizioni maggiori di minori stranieri sono quelle comprese nella fascia d'età dai 15 ai 17 anni (730), dove è il Lazio la regione maggiormente interessata (219), seguita dalla Lombardia (102) e dal Friuli V. Giulia (80). A questi, fanno seguito i minori tra gli 11 e i 14 anni (326), dove i maggiori casi di sparizio-

In Italia, secondo la Direzione Anticrimine della Polizia di Stato (DAC), solo nel 2006 sono scomparsi 1698 bambini, con una distribuzione pari al 41,1% del totale al Nord Italia (698 minori), al 33,7% al Centro (572 minori) e al 25,2% al Sud e nelle isole (428 minori). L'80 per cento degli scomparsi di media viene ritrovato, il rimanente 20 per cento svanisce nel nulla. Solo per i dati relativi al 2006 si tratta di 339 bambini



Nicoletta Bressan e don Fortunato Di Noto

ni avvengono sempre nel Lazio (116), nel Veneto (58) e in Lombardia (48). Infine, troviamo i minori da 0 a 10 anni (155), con il Lazio sempre capofila (74), la Lombardia al secondo posto (19) e, ancora, il Veneto in terza posizione (15). Allo stesso modo, sono i minori italiani dai 15 ai 17 anni quelli che contano il numero maggiore di sparizioni (243), ma in questo caso è la Sicilia ad essere al primo posto (53), seguita dalla Campania (37) e dal Lazio (24). Mentre, i casi maggiori di sparizioni di minori dagli 11 ai 14 anni, in totale 136, si sono avuti nel Veneto (49), in Sicilia (19) e in Campania (17). Infine, i minori scomparsi da 0 a 10 anni sono in totale 108, e le regioni principalmente interessate sono: Veneto (27), Piemonte (11) e a pari dato Lazio e Sicilia (10).

I minori, quindi, che maggiormente preoccupano sono coloro compresi tra i 15 e i 17 anni, che in genere, come gli stessi dati del Ministero degli Interni (Dipartimento di Pubblica Sicurezza) riportano, si allontanano volontariamente dal domicilio o dall'Istituto in cui sono collocati. Se il concetto di "scomparsa", infatti, comprende tutte quelle situazioni in cui si perdono le tracce di un minore, al di là che le cause del suo allontanamento siano state volontarie o meno, è bene precisare che nell'80% dei casi i minori che non si trovano più rientrano nella categoria degli allontanamenti volontari o sottrazioni operate dagli stessi genitori.

In genere, come la stessa Polizia ama precisare, gli "allontanamenti volontari"



Magistrati con le mani legate

Gli interventi dell'autorità giudiziaria minorile a tutela dei minori riguardano quasi esclusivamente l'esercizio della potestà genitoriale. Non ci sono competenze del Tribunale dei Minorenni in caso di scomparsa di minori. Inoltre quando un bambino è vittima di reato, se viene successivamente adottato legalmente, le autorità giudiziarie non possono più prenderlo in considerazione

Il nostro ordinamento non prevede per il Tribunale per i Minorenni competenze specifiche in caso di scomparsa di minori. Gli interventi dell'autorità giudiziaria minorile a tutela dei minori, infatti, riguardano quasi esclusivamente l'esercizio della potestà genitoriale ed hanno come destinatari, appunto, i genitori o gli affidatari di un minore. In caso di scomparsa di un bambino o di un adolescente solo nel caso in cui si ipotizzi che la scomparsa sia da ascrivere alla condotta di un genitore o dell'affidatario il Tribunale per i Minorenni potrà intervenire con un provvedimento di sospensione dalla potestà o di decadenza da essa o di revoca dell'affidamento. Ma la rilevanza pratica di un simile provvedimento evidentemente è ben poca cosa rispetto alla esigenza di rintracciare il minore scomparso. Le ricerche dello scomparso vanno invece condotte nell'ambito delle indagini penali che restano di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie e della polizia giudiziaria. Unica utilità che può ravvisarsi in un provvedimento limitativo della potestà o di revoca dell'affidamento del bambino rapito o sottratto è che la gestione per così dire burocratica o istituzionale del bambino - alludo a iscrizioni scolastiche, ricoveri, rilascio di passaporto o documento di identità ecc.ecc. - diventa praticamente impossibile e potrebbe, in qualche caso, rivelarsi utile alle indagini penali ed alle ricerche del minore. Potrei chiudere qui il mio intervento. Ma mi vengono in mente altre situazioni giudiziarie ed altri bambini scomparsi. Parlo dei bambini adottati. In un certo senso, infatti, l'adozione fa sparire, attraverso uno specifico percorso giudiziario, bambini maltrattati dal contesto familiare di origine ma anche da luoghi e percorsi giudiziari nei quali la loro personalità sopravvive proprio in quanto vittime di maltrattamenti o abusi. Spesso capita che nel corso del dibattimento, vengano richieste al giudice minorile dal tribunale che cura il processo penale notizie per rintracciare minori che hanno subito abusi sessuali, per convocarli come parti lese e per raccogliere le loro testimonianze. Spesso si tratta di abusi e maltrattamenti denunciati molti anni prima ma, nel frattempo, quei minori sono stati dichiarati adottabili sulla base delle indagini che avevano acclarato condizioni di vita assolutamente inadeguate ed indipendentemente dagli abusi e dai maltrattamenti; minori che, dopo l'anno di affidamento preadottivo, sono stati adottati con adozione legittimante, essendo maturate le condizioni processuali sia per rispondere ai bisogni affettivi ed educativi di quei minori. Ebbene questo provvedimento preclude tassativamente ogni possibilità al tribunale penale di chiamare questi minori a testimoniare poiché l'art. 73 L. 184/83 fa divieto assoluto a chiunque di rivelare notizie atte a permettere di rintracciare minori adottati ed anzi prevede che tale condotta integri addirittura un reato. In ogni caso la testimonianza non potrebbe essere raccolta ritualmente ed utilmente poiché ormai quei minori non hanno più le generalità indicate nella denuncia e riportate nei capi di imputazione. Per

cui, anche volendo prescindere dal divieto previsto dall'art. 73 L.184/83 - ma nessuna deroga è prevista neppure per le autorità giudiziarie -, nessun giudice potrebbe raccogliere la testimonianza di quei minori che non possono più identificarsi con le originarie identità; nessun PM potrà includerli nella lista testi con le loro attuali generalità; nessun difensore potrebbe permettere che un teste indicato con talune generalità possa poi essere ascoltato presentandosi davanti nel corso del dibattimento penale con altre generalità. Pensiamo, tanto per chiarire quello che intendo dire, ad es. a quanto accade per i collaboratori di giustizia sottoposti ad un progetto di protezione con cambiamento delle generalità. Per essi e solo per essi la norma contenuta nell' art. 6 comma 6 L. 110/93 stabilisce che i procedimenti penali a carico della persona protetta, per fatti commessi anteriormente alla data del decreto di mutamento delle generalità, sono condotti sotto le precedenti generalità sino al passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio. Poiché non esiste una analoga disposizione per i minori adottati deve concludersi che, quando viene sostituito il cognome del minore con quello dell'adottante, il minore non può più adoperare il cognome di origine, neppure nell'ambito del processo penale che lo vede come parte offesa. Questi aspetti processuali fanno eco ad esigenze psicologiche e pedagogiche del bambino adottato che sembrano essere poco comprese da chi conduce un processo penale. Si dimentica che il bambino maltrattato o vittima di abusi sessuali deve poter immaginare una nuova vita in una nuova famiglia; che è finito il tempo in cui deve raccontare quei maltrattamenti. Deve, cioè, sparire legittimamente da quel mondo di adulti dove devono paradossalmente continuare a vivere solo come parti offese di un delitto.

Maria Teresa Rotondaro

Magistrato di Cassazione presso il Tribunale dei minorenni di Napoli



quale, uscirne, è un processo lungo e difficile, indubbiamente, non senza dolore. Se si pensa che, nel mondo, METER ha denunciato circa 552 organizzazioni che rivendicano "i diritti dei pedofili" a cui si aggiungono 1532 siti esclusivamente di "pedofilia culturale", si può avere l'idea di quanto forte sia l'interesse di uomini e donne devianti e perversi, ma lucidamente responsabili quanto integrati nella società, per i bambini. Proteggerli, quindi, senza trascinarli come giocattoli nelle lacerazioni dei grandi, rischiando di allontanarli ma anche di perderli nell'illusione di averli dalla propria parte, è l'unico modo per poterli salvare da pericoli che li inghiottirebbero.

don Fortunato Di Noto
Presidente Associazione METER

Nicoletta Bressan
Ricercatrice in Scienze Sociali e Criminologiche,
responsabile Rapporti Internazionali di METER

MISSING CHILDREN PROJECT

progetto Missing Children nasce nel 1995 dalla collaborazione tra Computer Associates, multinazionale americana produttrice di software, e il National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC), un'organizzazione senza fini di lucro sotto l'egida del Congresso americano, che opera in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America. Computer Associates si è impegnata a realizzare il sito web www.missingkids.com, fornendo tecnologie e servizi al fine di rendere più rapide ed efficienti le operazioni di gestione e di analisi dei dati relativi ai crimini contro l'infanzia. Nel gennaio del 1999 viene annunciata la collaborazione tra Scotland Yard e Computer Associates per la creazione di un Centro per il ritrovamento dei bambini scomparsi e la lotta contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale (uk.missingkids.com). Il 15 marzo 2000 viene attivato il sito internet italiano per la ricerca dei minori scomparsi, consultabile all'indirizzo: www.bambini-scomparsi.it o www.missingkids.it. Nel sito vengono pubblicati i dati relativi alla scomparsa, la fotografia del minore ed ogni altra notizia utile al suo ritrovamento. Ad oggi, i Paesi che insieme all'Italia fanno parte del network ICMEC (International Centre for Missing and Exploited Children), ovvero la proiezione internazionale del NCMEC, sono: l'Argentina, l'Australia, il Belgio, il Brasile, il Canada, il Cile, il Costa Rica, la Gran Bretagna, la Grecia, l'Irlanda, la Malesia, il Messico, l'Olanda, la Spagna, il Sudafrica ed ovviamente gli Stati Uniti, per un totale di 3.653 (al 28 maggio 2007) casi di minori inseriti nel database delle ricerche.

Di sicuro, il fatto che un bambino sia facilmente assoggettabile e ricattabile, e assicuri introiti pari a quelli dei traffici di droga e di armi, lo rende una merce ambita. Andando a considerare solo la sfera dello "sfruttamento sessuale" di un minore, le cifre danno l'idea di quanto - "possedere bambini" - sia di interesse per chi intende sodomizzarli fisicamente e psicologicamente.

A livello internazionale, il mercato dello sfruttamento sessuale dei minori, assicura un incasso annuo di 12 miliardi di Euro, a fronte delle ridicole cifre con cui un adulto - sia pedofilo che turista sessuale - può violentare un minore: 5\$ circa in Brasile, Russia, Vietnam, Filippine; 10\$ circa in Cina, Nepal, Thailandia, Repubblica Dominicana, Pakistan, Sri Lanka; 20\$ circa in India; 30\$ circa in Giappone; 50\$ circa in Taiwan. E visto che il minore, specialmente fino ai 12 anni, è l'oggetto sessuale preferito dei pedofili e delle loro organizzazioni, la pedopornografia è una grossa componente di questo introito potenziandolo continuamente. Si pensi che METER ha denunciato alle Agenzie di Law Enforcement internazionali, europee nonché alla Polizia italiana, dal 1995 ad oggi, circa 165.000 siti pedopornografici. L'equipe di METER, nel 2003, analizzando 6780 foto, ha rilevato che il 78% dei minori abusati erano femmine e il 22% maschi. In particolare, il 70% dei minori era di razza bianca, il 20% di razza asiatica e africana e il 10% proveniva dai paesi arabi e mediorientali. I prezzi delle foto pedopornografiche variano a seconda del livello di abuso e perversione a cui è sottoposto un minore: 30\$ un kit di 20 foto; dai 100 ai 200\$ foto "rare" (rapporti sadomaso in cui coinvolti vi sono minori, violenze estreme di vario genere, rapporti sessuali con animali, rapporti con neonati o bambini disabili); dai 70 ai 200\$ i video pedopornografici; circa 20.000\$ un filmato in cui il minore viene ucciso ("snuff movie"). Infine, un abbonamento settimanale che assicura 50 foto pedoporno costa circa 35\$; mentre 150\$ per un abbonamento che offre foto "rare" con bambini tra i 2 e i 6 anni. In uno dei vari siti scoperti dall'equipe METER, e denunciato nel novembre del 2002, gli "amanti dei bambini" pubblicizzavano in questo modo la merce: "Vendiamo soltanto materiale esclusivo: 800 immagini "hard core" con adolescenti dai 7 ai 14 anni, e in più 250 ore di video domestici di bambini porno, video di violenze e giovanotti seducenti".

Il "nulla", quindi, in cui un minore scomparso può venire risucchiato se non viene più rintracciato, può assumere la fattezze di una schiavitù dalla

dall'abitazione familiare riguardano i minori italiani o, comunque, appartenenti a famiglie stabilmente residenti in Italia; mentre gli allontanamenti dagli Istituti dove il minore è collocato caratterizzano, prevalentemente, i minori delle famiglie nomadi che, non sopportando la vita in comunità, fuggono dall'Istituto per ritornare presso le loro famiglie di origine. Tra l'altro, nel caso di bambini piccoli, sono addirittura le famiglie stesse che possono arrivare a rapirli per riportarli al precedente stile di vita, in cui i piccoli sono dediti all'accattonaggio, ai furti e ai borseggi.

Quindi, i motivi per cui un minore può scomparire, possono passare dalla fuga volontaria, alla sottrazione attuata da un adulto, fino a giungere a quei casi in cui si tratta di rapimento vero e proprio. Tuttavia, è giusto specificare che di tutte le segnalazioni di scomparse che le Forze di Polizia ricevono ogni anno, solo un 20% circa, a distanza di un anno, rimangono attuali. E, su quest'ultimo dato, incidono altri due fattori che rendono, questa percentuale, ancora più esigua: il fatto che il minore, nel corso del tempo, decida di rifarsi vivo con la propria famiglia; e il fatto che, una volta ritornato a casa, spesso la famiglia non avverta le Forze di Polizia.

Tuttavia se si pensa che circa il 20% dei minori scomparsi, italiani come stranieri, a distanza di un anno sono ancora dei visi che attendono di essere ritrovati, significa che, solo nel 2006, su 1698 minori, circa 339 sono tutt'oggi irrintracciabili. E questo non è un dato da poco; soprattutto, nel caso di bambini molto piccoli, quelli da 0 a 10 anni, per cui i pericoli e le possibilità di "arruolamento" nei vari circuiti dello sfruttamento, sono estremamente alti.

Un bambino, infatti, è una merce preziosa: facilmente vendibile, affittabile, riciclabile in settori differenti e sfruttabile secondo modalità diverse. Meglio, quindi, se molto piccolo, perché può essere introdotto da subito nel circuito della pedofilia; e da qui, a seconda delle esigenze degli abusanti, che possono essere sia soggetti appartenenti all'area familiare che non, il minore può essere proposto anche in altri mercati, in cui può rimanere invischiato e schiavo per anni (es: prostituzione, lavoro illegale, adozioni illegali, matrimoni forzati, traffico di organi, accattonaggio, spaccio di droga, attività da combattimento). Il fatto, quindi, che egli cresca è un fattore che lo può agevolare di meno per certi mercati, spingendolo invece verso altri; anche se, nel mondo dell'illegalità, gli interessi e gli intenti di chi decide sono così veloci da rendere, questi circuiti forzati, comunicanti ed interscambiabili.

Le falle del diritto

Se il bambino non conferma in incidente probatorio, le accuse, magari precedentemente confidate solo alla mamma, non hanno di per sé alcuna rilevanza, tanto che il procedimento può concludersi, in assenza di ulteriori indizi perfino con richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero

Il nostro codice di procedura penale non dà una definizione di persona offesa. Gli interpreti del diritto hanno fornito una sua pur minima identificazione in quel soggetto, titolare del bene giuridico protetto dalla norma penale violata dall'autore del reato. Sicché il ruolo della "vittima" di un reato non solo è poco delineato dal nostro ordinamento ma è parte processuale solo eventuale. Paradossalmente le norme di procedura penale piuttosto che essere formulate ponendo attenzione alla tutela della vittima, sono costruite per la assoluta tutela di chi è sottoposto ad indagini e processato, tanto che, ad esempio, nella fase delle indagini preliminari, la stessa non è titolare del diritto alla prova. Questa carenza assume una gravità ulteriore quando ad essere vittima è un fanciullo. In caso di minori, anche solo sporgere denuncia e quindi essere rappresentati sin dall'inizio del procedimento assume una particolare rilevanza, posto che la maggior parte dei reati commessi a loro danno sono perseguibili a querela di parte. Quando la vittima è un ultraquattordicenne, sebbene la titolarità del diritto di querela sia prevista dall'art. 120 c. 3 del codice penale, è del tutto evidente che in caso di mancanza di rappresentanza o in caso di conflitto di interessi (anche i reati intrafamiliari sono quasi tutti a querela di parte), il minore necessita di una tutela rafforzata non solo per una consapevolezza dell'entità del reato subito ma anche rispetto all'opportunità di procedere per la salvaguardia dei propri diritti ed interessi. In linea con alcune proposte di riforma, ritengo davvero opportuna la possibilità di nominare un curatore speciale anche per chi ha più di quattordici anni, con i poteri che ne conseguono. Non si tratta di meri tecnicismi da operatori del diritto. L'atto di querela se non è legittimamente e correttamente formulato può consentire all'indagato-imputato di vedere il proprio processo terminare con una sentenza di non doversi procedere per la mancanza di una condizione di procedibilità quale è la querela. Con ciò si vanifica ogni forma di intervento giudiziario penale. In occasione di

episodi particolarmente gravi, come l'abuso sessuale a danno di minori, sarebbe auspicabile, già prima della denuncia-querela, l'assistenza oltre che del legale di uno psicologo specializzato; ciò costituirebbe un idoneo supporto per il minore e la sua famiglia, consentendo loro uno strutturato percorso processuale. Recentemente abbiamo assistito al clamore suscitato dalla scarcerazione di quegli operatori scolastici accusati di abusi sessuali. Non bisogna però sorprendersi: quanto accaduto era inevitabile stante la mancanza, nelle forme dell'incidente probatorio, dell'audizione dei minori. L'incidente probatorio è un atto che anticipa una parte del contraddittorio processuale e, nello, specifico, l'ascolto del minore. La presenza di un proprio consulente nelle more dell'audizione nonché, successivamente, la corretta conduzione dell'esame del minore, sono elementi essenziali per non vanificare spesso l'unica occasione per dare rilevanza processuale all'evento delittuoso. Se il bambino non conferma in incidente probatorio, e solo in quella sede, le accuse magari precedentemente confidate solo alla mamma, queste non hanno di per sé alcuna rilevanza, tanto che il procedimento può concludersi, in assenza di ulteriori indizi, perfino con richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero. Manca nel nostro Legislatore la presa di coscienza di un movimento culturale e sociale il quale ritiene che le vittime del reato, soprattutto quando si tratta di fanciulli, abbiano la stessa dignità processuale degli autori del reato. Sin quando non saranno introdotti strumenti idonei, quantomeno ad attenuare, questo squilibrio, non si potrà investire e sperimentare in quella forma alternativa o parallela al processo quale è la mediazione penale, l'unica che possa ricostruire, quando possibile, le relazioni interpersonali violate.

Roberto Casella

Avvocato, esperto di Diritto Minorile

Non abbandoniamo i genitori dei bambini scomparsi

Il fenomeno dei bambini scomparsi è una vera tragedia, purtroppo sempre più diffusa e che i paesi dell'Unione Europea non possono accettare" - ha sottolineato il vicepresidente della Commissione europea, Franco Frattini, in occasione della 'Giornata internazionale per i bambini scomparsi. Per rispondere a questa terribile piaga la Commissione europea intende proporre di attivare un numero telefonico di soccorso unico in tutta l'Ue (116000) e un sito internet europeo di facile consultazione a cui potranno far ricorso tutti i minorenni volto anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave fenomeno. Ed internet è già di aiuto per chi è coinvolto in questo dramma: il sito www.bambiniscomparsi.it, gestito dalla Polizia di Stato, fa parte di un network costituitosi a partire dal 1995 grazie alla collaborazione tra il National Centre for Missing and Exploited Children (NCMEC) e Computer Associates, sotto l'egida del Congresso e del Dipartimento della Giustizia americani. Computer Associates si è impegnata a realizzare il sito web www.missingkids.com, per fornire tecnologie e servizi al fine di rendere più rapide ed efficienti le operazioni di gestione e di analisi dei dati relativi ai crimini contro l'infanzia. Ad oggi, i Paesi che insieme all'Italia fanno parte del network ICMEC (International Centre for Missing

and Exploited Children), ovvero la proiezione internazionale del NCMEC, sono: l'Argentina, l'Australia, il Belgio, il Brasile, il Canada, il Cile, il Costa Rica, la Gran Bretagna, la Grecia, l'Irlanda, la Malesia, il Messico, l'Olanda, la Spagna, il Sudafrica ed ovviamente gli Stati Uniti, per un totale di 3.653 (al 28 maggio 2007) casi di minori inseriti nel database delle ricerche. In Italia quando un bambino scompare le ricerche vengono avviate, dopo la denuncia dei familiari o della comunità cui è affidato il minore, con l'inserimento del nominativo nel "CED-Interforze", in modo tale che la notizia della scomparsa possa essere nota, in tempo reale, a tutte le Forze di Polizia. Grazie a tale procedura, inoltre, le ricerche sono estese automaticamente a tutti i Paesi che aderiscono all'accordo di Schengen, e quando si ritiene che il minore scomparso possa trovarsi in altri Paesi del mondo, viene chiamata in causa l'Interpol, che ha un ruolo di raccordo con le Forze di Polizia dei vari Paesi aderenti. Ma nonostante tutto questo il 20% dei bambini scomparsi, a distanza di un anno, rimangono tali. Le istituzioni e la politica hanno quindi l'obbligo di trovare le soluzioni al problema che in parte è causato da punti deboli del sistema governativo. Tutt'oggi nell'Unione Europea non è possibile ottenere statistiche esaurienti relative ai

Il numero telefonico dedicato ed il sito internet della Polizia di Stato sono di aiuto ma mancano statistiche adeguate, non c'è coordinamento delle competenze, l'ordinamento giuridico vacilla e gli interessi economici predominano

bambini scomparsi, uccisi, coinvolti nelle tratte internazionali, sfruttati a scopo sessuale. La raccolta



Alessandra Guerra

dei dati è raramente organizzata a livello nazionale, le informazioni disponibili sono difficilmente accessibili. Le competenze in materia di infanzia e adolescenza sono divise in troppi dicasteri e dovrebbe esserci un coordinamento adeguato nella programmazione e nella attuazione delle politiche a favore dell'infanzia, tra i diversi Ministeri e tra lo Stato centrale e le Regioni. Ma cosa ben più grave è il fatto che il nostro ordinamento non prevede competenze specifiche per il Tribunale dei Minorenni in caso di scomparsa di minori. Queste voragini istituzionali creano disorientamento e sfiducia nei genitori coinvolti in un simile dramma. In questi casi c'è una richiesta di aiuto, di sostegno psicologico, di consigli legali, ma soprattutto la necessità di diffondere le immagini dei bambini al fine di aumentare le possibilità di ritrovarli. Ma purtroppo queste famiglie rimangono abbandonate impossibilitate a sostenere i costi esorbitanti che necessitano ricerche fatte in autonomia. Dare disponibilità, idee, strutture a queste persone vuole dire dare forza a loro e ai loro bimbi. Allora bisognerebbe cercare di attuare alcune idee come quella di coinvolgere i network telefonici a permettere l'invio di MMS a tappeto con le immagini dei bambini o, a discapito dell'immagine di un prodotto, permettere di utilizzare le confezioni del latte, biscotti e pasta per i messaggi di aiuto. Ma purtroppo sembra che gli interessi economici siano preponderanti rispetto alle esigenze di un'infanzia violata e molte azioni che potrebbero essere intraprese vengono accantonate.

Alessandra Guerra

Consigliere regionale e già presidente della regione Friuli Venezia Giulia

NECESSITÀ DI UNA LEGISLAZIONE SPECIALE CHE PREVEDA UNA NUOVA FIGURA DI REATO CHE TUTELI IL MINORE IN TEMA DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ.

Secondo la tesi del Padovani (Il sequestro di persona e l'identificazione della libertà tutelata, Riv. IT. DPP 1985, p.613) « la "privazione della libertà personale" e la "sottrazione alla potestà" rappresentano due eventi eterogenei, suscettibili di realizzarsi congiuntamente per effetto di una medesima condotta a forma libera». L'autore conclude la sua tesi affermando che, nel caso di sottrazione di un neonato, scatterà la regola del concorso formale di reati (ex artt. 574 e 605 c.p.) e la responsabilità dell'agente risulterà a doppio titolo, l'uno relativo all'offesa della libertà personale del minore, l'altro concernente il suo vincolo di soggezione alla potestà dei genitori. In questi ultimi due anni si sono verificati episodi criminosi, particolarmente gravi, riguardanti la privazione della libertà ("da" misure coercitive - ut supra -) su minori, che necessitano di una rivisitazione del codice penale diretta a prevedere una nuova figura di reato, idonea a tutelare la privazione della libertà dei minorenni, fossero anche neonati. A fortiori, si ritiene necessaria una novella del codice penale che preveda la figura di reato del "sequestro di minore", anche in considerazione della diffusione di questo odioso reato, che viene mal sanzionato dal nostro codice vigente, essendo prevista in atto una pena inferiore a quella prevista per il furto aggravato di un bene materiale (basti pensare che per la sottrazione di persone incapaci, ex art. 574 c.p., - reato perseguibile a querela di parte - la pena prevista va da 1 a 3 anni di reclusione; per il sequestro di persona, ex art. 605, la pena prevista è da 6 mesi a 8 anni - e nell'ipotesi aggravata di cui al cpv. la reclusione da 1 a 10 anni - mentre il reato del furto aggravato prevede la pena della reclusione da 3 a 10 anni). Il sequestro di minorenni, come figura autonoma di reato, dovrebbe prevedere una pena edittale elevata e "seria" che si differenzi dalle attuali sanzioni irrisorie previste dai reati nei quali tale condotta viene ascritta. Orbene, la novella dovrebbe prevedere una parte oggettiva-comportamentale (il sequestro di persona), coincidente con il delitto previsto dall'art. 605 c.p. e una parte soggettiva-teleologica (allo scopo di sottrarre il minore alla potestà genitoriale). Così come, nell'art.630 c.p. (sequestro di persona a scopo di estorsione), l'evento materiale del reato è costituito dall'ingiusto profitto, allo stesso modo, nella nuova fattispecie di reato, la componente del dolo specifico dovrebbe essere costituita dalla sottrazione del minore alla potestà genitoriale come prerogativa fondamentale per la crescita serena dei figli. Ne consegue che, ove ricorrano i due elementi della privazione della libertà personale e della finalità della sottrazione della potestà genitoriale, si configurerebbe una fattispecie di reato che in concreto è lo specchio di ciò che in questi anni si è verificato nelle vicende afferenti il sequestro di minori. Pertanto, una volta individuata la centralità offensiva del reato nei beni, prerogativa dell'esercizio delle potestà genitoriali (educazione, istruzione, mantenimento e più in generale, la cura di tutti gli interessi dei minori), facenti capo, da un lato, alla vittima del sequestro e, dall'altro, agli esercenti la potestà genitoriale, si può affermare che la vera matrice della modifica del codice penale debba essere, non soltanto la privazione della libertà, ma, anche, la sottrazione e l'allontanamento dai genitori. E tale ritenzione viene configurata in modo da impedire ai genitori non solo la funzione educativa ed i poteri inerenti all'affidamento, ma anche in maniera tale da rendere impossibile quell'ufficio che è stato loro conferito dall'ordinamento nell'interesse del minore e della società. Quanto all'elemento soggettivo del reato, è pacifico che il dolo deve consistere non solo nella coscienza e nella volontà della sottrazione del minore ai genitori (e deve, perciò, comprendere la consapevolezza dell'agente che la sua condotta realizza una situazione anti-giuridica mediante la ritenzione, attuata con un comportamento sempre attivo diretto a mantenere l'esclusivo suo controllo del minore, dato che il reato di sottrazione di persone incapaci è di natura permanente), ma anche nella conseguente privazione della libertà personale. È evidente che, nella previsione di una nuova fattispecie criminosa, la condotta dell'agente viene connotata per il determinarsi di una grave limitazione della libertà fisica, intesa quale possibilità di movimento nello spazio del minore e, nello stesso tempo, per la sottrazione e per l'allontanamento dello stesso, con l'uso della forza fisica, dalla protezione e dalle cure dei genitori, necessarie a quell'età per lo sviluppo e la formazione. Le due norme (artt. 574 e 605 c.p.) non sono fra di loro alternative, né l'una assorbente l'altra, dato che tutelano beni giuridici e diritti soggettivi diversi e solo occasionalmente coesistenti nella stessa condotta anti-giuridica. L'esclusione di una delle due incriminazioni lascerebbe senza tutela o il diritto di libertà di movimento ovvero il diritto alla vigilanza ed alla custodia di un minore legittimamente affidato. Seguendo questa interpretazione la giurisprudenza della Suprema Corte (v. Cass. Sez. V, 19 luglio 1991 n. 763) ha affermato che il reato di sequestro di persona può concorrere con quello di sottrazione di persona incapace, quando vi sia in concreto la limitazione della libertà personale del minore. Quella appena descritta, rappresenta, tuttavia, un'ipotesi, diversa da quella oggetto del presente giudizio, che però conferma la possibilità di concorso fra i due reati ove sussistano i presupposti di fatto. Nel reato di cui all'art. 630 c.p., quando si procede alla individuazione della condotta tipica, si evince che è sufficiente privare taluno della libertà personale, intesa quest'ultima come libertà di muoversi nello spazio, senza che abbia rilevanza la maggiore o minore durata di tale privazione (Cfr Cass, 4 febbraio, 1980, Faes, in Cass. Pen. Mass. annot., 1981 p.365 Secondo cui la nozione di reato non esige l'impossibilità assoluta della vittima di recuperare la libertà di movimento.), essendo indifferente il grado della privazione della libertà stessa, il luogo dove è avvenuta, la durata di essa, i mezzi usati per imporla. Nella nuova fattispecie di reato, viceversa, la durata, i mezzi e il grado della privazione assumono una rilevanza fondamentale nell'ottica del reato di cui all'art. 574 c.p., in quanto il prolungarsi della ritenzione si quantifica in misura direttamente proporzionale all' aumento del duplice danno, inferito sia ai genitori che all'infante. Ordunque, così come La legge 30 dicembre 1980, n. 894, modificò (per la terza volta in sei anni, si diceva) la disciplina del sequestro estorsivo, fornendo dell'art. 630 una nuova versione, a causa della recrudescenza del fenomeno del sequestro di persona a scopo di estorsione, allo stesso modo è necessaria una nuova figura di reato che tuteli il minore che viene sottratto agli affetti di famiglia e al diritto di crescere nel suo habitat naturale.

Avv. Giacomo Frazzitta, Dott. Francesco Ruccione, Dott.ssa Caterina Cardinale, Pietra Maggio

Il senso dell'impotenza

Nuocere ai bambini strappandoli ai loro care givers e procurando loro una rottura affettiva grave, brusca e profonda, rappresenta la colpa delle colpe per eccellenza in tutte le culture. E oggi l'idea che alcune scomparse siano rimaste ancora senza soluzione e che solo pochissimi siano i casi risolti con il rientro del minore in famiglia lascia un senso diffuso di amaro e di insicurezza palpabile

La scomparsa dei bambini rappresenta sempre e da sempre una follia capace di scatenare le forme più acute di allarme sociale. Va pure ricordato che a fronte dei pochi casi di scomparsa che vengono ripresi e rilanciati dalla stampa, ve ne sono centinaia d'altri di cui non si ha notizia e che non vengono divulgati. Ufficialmente sul territorio nazionale sono tutt'oggi 540 i minori italiani e stranieri per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca in Italia e che ancora non sono stati ritrovati (Fonte Polizia di Stato). Risulta maggiore la percentuale di minori stranieri scomparsi, quasi il doppio rispetto a quelli italiani, perché si tratta più spesso di minori fuggiti da comunità o contesti di accoglienza per rientrare presso le famiglie di origine o nuclei amicali o parentali presenti sul territorio e che non comunicano con le forze di polizia.

L'idea del bambino che scompare perché viene rapito da "orchi" con diversi connotati simbolici appartiene alle tradizioni archetipiche di tutti i popoli e di tutte le civiltà in ogni tempo. Di volta in volta possono essere gli zingari di passaggio, o possono essere bande organizzate di pedofili: insomma, soggetti che nel contesto di una determinata comunità e realtà sociale organizzata rappresen-

tano quanto di più incomprensibile, inafferrabile ed efferato si possa immaginare. Perché colpisce la famiglia nel suo valore più intimo, caro e preliminare a qualsiasi altro: la presenza dei bambini e la loro tutela. Nuocere ai bambini, in questo caso strappandoli ai loro care givers e così procurando loro una rottura affettiva grave, brusca e profonda, rappresenta la colpa delle colpe per eccellenza in tutte le culture. E oggi l'idea che alcune scomparse siano rimaste ancora senza soluzione, come nel caso della piccola Denise Pipitone, dei fratelli di Gravina (Ciccio e Salvatore) e di Angela Celentano, che altri casi abbiano ottenuto risposte tragiche e oscure (pensiamo alle due bimbe belghe Melissa e Julie, rapite e uccise dal mostro di Marcinelle che confezionava video pedopornografici), e che solo pochissimi siano i casi risolti con il rientro del minore in famiglia (l'ultimo caso eclatante è quello profondamente enigmatico e sconcertante di Natascha Kampusch) ha lasciato e lascia un senso diffuso di amaro e di insicurezza palpabile. In tutto questo entrano in gioco sicuramente due aspetti fondamentali. Il primo è un latente senso di colpa delle famiglie che, provando al proprio interno una sensazione di non completa adeguatezza dei legami affettivi e della sorveglianza e

custodia del bambino, tendono a vivere la scomparsa e il senso di aggressione che la accompagna come un feticcio di un evento punitivo estremo che ha colpito la famiglia nel momento in cui la tutela nei confronti del bimbo si è allentata. Il secondo fattore, che nutre una sensazione di smarrimento e impotenza, è legato invece alla presenza, nel contesto della comunità di appartenenza, di soggetti misteriosamente aggressivi, implacabili e inafferrabili: il pedofilo è uno tra questi, rappresentando l'orco per eccellenza; ma può essere anche lo straniero, il forestiero, colui che non fa parte della rete di relazione comunitaria. Dinanzi a questa doppia minaccia la famiglia appare più sola che mai e sguarnita, anche perché indebolita dall'assenza di relazioni parentali estese, che in passato costituivano una prima rete e una prima cerchia di protezione di fronte all'evento di una possibile aggressione esterna. Questa doppia insufficienza fa sì che queste vicende drammatiche diventino -al di là dei loro numerosissimi esemplari emblematici di una crisi e di un disagio profondo della coppia genitoriale che deve essere e deve mostrarsi perfettamente autosufficiente e autorganizzata, diversamente dal passato dove la famiglia si fondava invece su una corallità familiare composta di zii e zie, nonne, sorelle, fratelli, nipoti.



Alessandro Meluzzi

Se, dunque, hai un problema personale o un suggerimento o una proposta da formulare, non avere timori e parlane tranquillamente. I profili investigativi verranno, comunque, seguiti dalla Sezione specializzata nei reati in danno di minori presente in ogni Squadra Mobile. Il servizio 113 è attivo 24 ore su 24 e la chiamata è gratuita.

Polizia di Stato 113 - Ufficio Minori

COSA FARE

L'ufficio della Polizia di Stato che si occupa della tutela si chiama Ufficio minori. Questo servizio è attivo presso ogni Questura e si avvale di personale qualificato (maschile e femminile), professionalmente preparato al contatto con i minori e le famiglie in situazioni difficili. L'Ufficio minori si occupa della prevenzione e del monitoraggio di:

- violenze e abusi sessuali su minori
- maltrattamenti
- abbandono dei minori
- uso e/o spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di minori
- prostituzione e pornografia infantile
- sfruttamento del lavoro minorile e accattonaggio
- evasione scolastica
- microcriminalità minorile
- ogni altro caso di disagio e difficoltà.

Con l'Ufficio minori collaborano assistenti sociali, neurologi, neuro-psichiatri infantili, psicologi, pediatri, medici e associazioni di volontariato.

Se, dunque, hai un problema personale o un suggerimento o una proposta da formulare, non avere timori e parlane tranquillamente. I profili investigativi verranno, comunque, seguiti dalla Sezione specializzata nei reati in danno di minori presente in ogni Squadra Mobile. Il servizio 113 è attivo 24 ore su 24 e la chiamata è gratuita.

Polizia di Stato 113 - Ufficio Minori

Il lato oscuro della famiglia

Così importante per il bambino, il nucleo familiare è anche il teatro della gran parte delle forme di violenza di maltrattamento e di sfruttamento dei più piccoli. Oggi la sottrazione di minore è un fatto che si colloca in contesti duramente conflittuali nelle relazioni tra i genitori

Vi sono tanti motivi che spingono oggi i cittadini a sentire come insufficiente e inefficace l'azione giudiziaria a difesa dei propri diritti. La sensazione di essere dentro ad una crisi di sistema è ovunque percepita in modo netto, anche perché pare che tale comune sentire non sia avvertita in modo altrettanto netto dalla classe politica o dalla categoria degli operatori del diritto. Se questo è vero per tutti i cittadini lo è ancora di più se pensiamo ai bambini ossia a coloro che dal diritto dovrebbero trovare una protezione più forte. Vi sono tanti paradossi nel nostro sistema giuridico e ciò è dovuto al fatto che esso è, per la gran parte, prodotto di una cultura adultocentrica ed in gran parte vittima della idea che la migliore protezione del bambino sia sempre e comunque la sua famiglia. È chiaro che in natura dovrebbe essere così, e non sarò di certo io a sostenere che la famiglia non sia per il bambino e per la bambina la più grande delle risorse. Ciò che intendo dire però è che, numeri alla mano, la famiglia è il teatro della gran parte delle forme di violenza di maltrattamento e di sfruttamento dei bambini. Perciò la famiglia resta il luogo più ambivalente che ci sia, anche perché è innanzitutto un luogo di relazioni primarie e fondanti per la personalità dell'individuo e poi perché dalla famiglia non ci si può sottrarre facilmente. Si può decidere di non fare una famiglia propria, di non fare figli, o di non sposarsi, ma si resta ineliminabilmente figli dei propri genitori. Da ciò l'importanza di mettere a punto diverse ed efficaci strategie di protezione delle parti deboli della famiglia che possono altrimenti vivere e conoscere devastanti situazioni di violenza e di sopraffazione. Vi è la necessità impellente di affinare forme di protezione che incontrino il bisogno del bambino e nel contempo il senso di giustizia sociale che di fronte a tante tragedie resta frustrato. Una delle situazioni di maggiore, evidente ed incomprensibile, sperequazione tra reati consimili che vedono i minori vittime inconsapevoli è quello della sottrazione di minore. Come dicevo poc'anzi è un reato che dimostra l'impostazione adultocentrica del nostro diritto. La fattispecie è nata per sanzionare comportamenti spor-

dici che alle volte venivano messi in atto dal fidanzato maggiore per forzare al matrimonio la famiglia di lei magari contraria, insomma era la minima sanzione alla cosiddetta "fuitina". Una sanzione poco più che simbolica.

Oggi la sottrazione di minore è un fatto che si colloca in contesti molto diversi, duramente conflittuali delle relazioni tra i genitori. Come è noto tutta la vicenda legata alla separazione coniugale o alla rottura del legame di convivenza di due genitori è affrontato ancora oggi, nonostante i recenti sviluppi normativi, in modo tale per cui il bambino diventa il totem della vittoria della relazione tra gli adulti. In termini simbolici e non solo la sottrazione del minore corrisponde a questo uso strumentale della relazione con la vittima ai fini del ricatto verso la controparte. Non si può più pensare in sostanza come si faceva al tempo in cui la norma penale è stata codificata, che la forte relazione affettiva tra la vittima e l'autore del reato sia una scusante. Anzi è necessario iniziare a valutare quali effetti possa avere questo terribile gioco conflittuale in cui vengono messi a dura prova i suoi legami di fedeltà con i genitori. Il bambino rapito da uno o dall'altro dei genitori infatti, è privato della libertà di agire, spesso vive in situazioni di semi clandestinità, nascosto e carico di segreti, e in conflitto permanente tra il sentire la mancanza dell'altro genitore, non poterla esprimere, temer di essere stato abbandonato da lui, nonché sentire di doversi adattare nella nuova situazione dovendo comunque vivere con il suo rapitore che nonostante tutto è un suo genitore. Sa che nel conflitto tutti e due stanno lottando per averlo con sé e dunque sente di essere colpa della stessa separazione tra di loro. Tutti questi sono elementi che generano formidabili danni nella struttura di personalità di un bambino. Paradossalmente il rapito di un sequestro a scopo di estorsione si può appellare dentro di sé alla certezza che la sua famiglia si stia attivando per farlo liberare. Un bambino sottratto da un genitore all'altro non sa a quale pezzo di famiglia deve potersi affidare per sopravvivere. Insomma tecnicamente siamo di fronte ad un sequestro di persona di fatto impunito. Se infatti il sequestro di persona può costare all'autore svariati anni di carcere la sottrazione di minore non comporta quasi mai l'effettiva esecuzione di una qualche pena, ma espone il minore a rischi e situazioni che sono in tutto simili a quelle del sequestro, aggravate dal conflitto di fedeltà che ho cercato di descrivere.

Questo ritardo giuridico si riconosce e perpetua anche nella protezione internazionale contro questo reato. Non di rado infatti la sottrazione del minore è attuata tra cittadini di diverse nazioni che tramite questo, mettono in essere un conflitto di applicazione della giurisdizione e della legislazione di riferimento. In questi casi vigono norme di diritto internazionale che però sono soprattutto



Francesco Milanese



Kidnapping in famiglia

È nell'ambito della crisi delle coppie interrazziali che si verifica più frequentemente l'allontanamento del bambino dal paese di residenza. E ciò accade anche perchè a volte il coniuge straniero può contare non solo sulla possibilità di entrare "regolarmente" nel proprio Stato d'origine con il figlio, ma anche su legislazioni più favorevoli in materia di affidamento della prole

È fin troppo retorico dire che, spesso, i bambini - figli di coppie dove c'è odio al posto dell'amore - vivono sulla pelle il conflitto dei loro genitori. Ma è proprio così. E, a volte, capita addirittura che un genitore sappia essere talmente spietato da arrivare a "rapire" il proprio figlio allontanandolo dalle cure, dalle attenzioni e, soprattutto, dall'affetto dell'altro. Senza neppure mettere in conto la sofferenza, il dolore e il trauma così lucidamente inferto al figlio. Che è pur sempre anche figlio dell'altro. Il fenomeno della sottrazione dei minori è andato aumentando anche con l'ampliamento dell'integrazione razziale e, conseguentemente, con il crescere dei matrimoni cosiddetti "misti". Matrimoni spesso destinati a fallire per le profonde diversità culturali, sociali e religiose tra i coniugi.

È, infatti, proprio nell'ambito della crisi delle coppie interrazziali che si verifica più frequentemente il "kidnapping" (cioè l'allontanamento del minore dal paese di abituale residenza, a opera di un genitore e senza il consenso dell'altro). Potendo contare, il coniuge straniero, non solo sulla possibilità di entrare facilmente e "regolarmente" nel proprio Stato d'origine in compagnia del figlio, ma a volte anche su legislazioni a lui più favorevoli in materia di affidamento della prole. Sul tema, il nostro codice penale prevede due diverse ipotesi: la prima, regolata dall'art. 573 c.p., riguarda la sottrazione consensuale di minorenni (secondo cui "Chiunque sottrae un minore, che abbia compiuto gli anni quattordici, col consenso di esso, al genitore esercente la potestà dei genitori, o al tutore, ovvero lo ritiene contro la volontà del medesimo genitore o tutore, è punito, a querela di questo, con la reclusione fino a due anni ..."); la seconda, disciplinata dall'art. 574 c.p., è relativa alla sottrazione di persone incapaci (e stabilisce che "chiunque sottrae un minore degli anni quattordici, o un infermo di mente, al genitore esercente la potestà dei genitori, al tutore, o al curatore, o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo ritiene contro la volontà dei medesimi, è punito, a querela del genitore esercente la potestà dei genitori, del tutore o curatore, con la reclusione da uno a tre anni. Alla stessa pena soggiace, a querela delle stesse persone, chi sottrae o ritiene un minore che abbia compiuto gli anni quattordici, senza il consenso di esso, per fine diverso da quello di libidine o di matrimonio").

Tuttavia, queste norme servono solo a punire l'autore della illecita sottrazione di un minore, ma non sono utili a tutelare il genitore dal quale viene allontanato il proprio figlio né ad aiutarlo a fare rientrare il bambino nel paese dal quale è stato portato via. E ciò, sia nel caso in cui il trasferimento del minore avvenga all'interno del nostro paese, sia nel caso in cui avvenga da uno Stato a un altro, senza il consenso di uno dei genitori. In quest'ultimo caso si parla, appunto di "sottrazione internazionale di minori", e gli strumenti giuridici a disposizione del genitore vittima del rapimento sono, principalmente, due (purtroppo non ratificati da tutti gli Stati): a) la Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minore; e b) la Convenzione Europea di Lussemburgo del 20 maggio 1980, sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e ristabilimento dell'affidamento. Questi due trattati, pur tutelando i medesimi interessi e avendo molteplici punti in comune, sono parzialmen-

te diversi tra loro. Infatti, il prima è applicabile a tutti i casi di "kidnapping", indipendentemente dall'esistenza o meno di una pronuncia di affidamento da parte dell'autorità giudiziaria del paese di sua abituale residenza, ed è finalizzata al suo sollecito rimpatrio e alla regolamentazione del diritto di visita da parte del genitore dal quale il piccolo è stato allontanato. Il secondo, invece, si applica solo ai casi in cui vi sia già un provvedimento sull'affidamento e la sottrazione del minore sia avvenuta in sua violazione.

Entrambe le Convenzioni, poi, prevedono che tutti gli Stati firmatari istituiscano un'Autorità Centrale, incaricata di adempiere gli obblighi previsti dai singoli Trattati e che, in sostanza, rappresenti l'aiuto concreto per il genitore vittima del rapimento del proprio bambino, a opera dell'altro. È, infatti, a questa istituzione (che nel nostro paese è rappresentata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile) che il genitore deve rivolgersi per attivare tutte le tutele previste dalle Convenzioni e, dunque, per chiedere il rimpatrio del minore, la regolamentazione del diritto di visita e il riconoscimento e l'esecuzione del provvedimento di affidamento da parte dell'autorità giudiziaria del paese in cui il figlio è stato condotto. Se, invece, il minore è stato trasferito in un paese che non ha aderito alla Convenzione, ci si può rivolgere sia al Ministero degli affari esteri (Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie), sia all'Interpol. È, in ogni caso, importante che il genitore chieda immediatamente di far controllare le frontiere (compresi porti e aeroporti) e di bloccare, se ancora possibile, l'espatrio del figlio.

È, però, anche possibile prevenire la sottrazione del proprio bambino. Infatti, coloro che formano una famiglia con un partner di altra nazionalità, possono informarsi sulla legislazione in materia di affidamento vigente nel paese del coniuge straniero, al fine di assumere tutte le opportune precauzioni; e, in caso di separazione (qualora vi sia il concreto pericolo che il genitore straniero si allontani con il figlio), è possibile chiedere al Giudice Tutelare territorialmente competente di vietare l'espatrio del minore senza il consenso di entrambi i genitori, anche inserendo il suo nominativo nelle liste di frontiera. Insomma, anche se i casi di sottrazione internazionale di minori sono sempre più numerosi, gli strumenti per difendere le vittime del kidnapping esistono (a cominciare dal passaporto personale dei figli custodito da persona di comune fiducia).

Ma rimane l'amezza di sapere che dove prima c'è stato l'amore, poi si insinuano ferocia e crudeltà tali da privare un genitore del bene più profondo, quello di suo figlio. E che, purtroppo, ci sono ancora alcuni Stati (quelli che non hanno firmato le due Convenzioni del 1980) che tutelano non le vittime, ma i carnefici.



Anna Maria Bernardini de Pace

Anna Maria Bernardini de Pace

Avvocato divorzista, giornalista e scrittrice

Europa o da paesi islamici. Il problema è che mentre grazie alla cooperazione giudiziaria europea i casi di paesi entro quest'area si risolvono in tempi ragionevoli e comunque entro nove mesi dall'istanza, per quanto riguarda i paesi extraeuropei il conflitto è normalmente più lungo e doloroso.

Purtroppo come molta scienza psicologica ci insegna dentro ad una situazione conflittuale di coppia, magari non in cattiva fede, assai spesso accade che agli occhi dei due ex coniugi o conviventi, il figlio sparisca nella sua consistenza personale e diventi il simulacro del loro riscatto verso l'altro. Questa sparizione del bambino assume caratteri assai gravi e violenti dentro a situazioni estreme in cui al conflitto relazionale interpersonale che caratterizza la fine di una storia amorosa, si sommano differenze religiose o culturali che comportano una accresciuta distanza tra i due genitori e di conseguenza dei problemi gravi nella vita e nell'identità dei figli. Oggi più che mai di fronte a questa tragica eventualità il diritto pare incapace di mettere in atto una vera protezione, impotente nel difendere il minore, strumentalizzato da un conflitto feroce a cui non sa porre fine. Questa impotenza del diritto dentro le relazioni familiari pare quasi una metafora della medesima impotenza di fronte al conflitto internazionale, alla guerra ed al terrorismo. Anche in questo caso i bambini restano vittime.

Francesco Milanese

Tutore pubblico dei minori per il Friuli Venezia Giulia

PROGETTO ANGELA CELENTANO - COMITATO TROVIAMO I BAMBINI PRIMA - DURANTE - DOPO LA SCOMPARSA DI UN MINORE

• **Il PRIMA**, viene concepito come PREVENZIONE atta ad impedire che si verifichino fatti come quelli di mia figlia Angela Celentano, scomparsa dal Monte Faito il 10 agosto 1996.

La carta del bambino - In Italia, ogni bambino alla nascita, viene identificato con la tessera sanitaria e con il codice fiscale. Ad oggi tale documentazione avviene attraverso un'unica scheda magnetica, l'idea è quella di inserire all'interno della tessera sanitaria, anche i dati relativi al DNA del bambino, nome, cognome e fotografie dei genitori. Tale documento permetterebbe di identificare il bambino in tutte quelle strutture di transito, quali, aeroporti, stazioni ferroviarie, zone di imbarco navi, ospedali, alberghi, scuole. Tutte queste strutture, avranno un lettore di questa tessera magnetica. Ci siamo accorti, che molti sono gli Italiani, che si stupiscono del fatto che agli aeroporti e agli imbarchi su navi, nessuno si preoccupi di identificare i BAMBINI.

Il fornire tali strutture di lettori magnetici, sarebbe importante per evitare che chiunque possa accompagnare un minore al di fuori dello Stato di appartenenza dello stesso. Di fatti ad oggi in Europa, è sufficiente essere muniti della Carta di identità per spostarsi liberamente di Stato in Stato, e per quei paesi extra Europei dove sia richiesto un passaporto, in quest'ultimo documento, risultano solo il nome, cognome e data di nascita del minore, sino all'età di 10-12 anni, dove poi sarà obbligatorio, completare tale documento con la foto del minore. Si ritiene quindi uno strumento indispensabile la "Carta del bambino", per finalmente identificarlo come INDIVIDUO APPARTENENTE ALLA COMUNITÀ. Fatti come quelli avvenuti ad Ancona dove una coppia, madre e padre di bambini, avevano creato un import - export di bambini, all'incirca dell'età dei propri, girando liberamente negli aeroporti, portando bambini che spacciavano come i loro, NON DEVE PIÙ ACCADERE.

Servono codici di condotta, proprio come è avvenuto per il turismo sessuale, per la verifica dell'espatrio di minori, serve il Concetto di identità per l'identificazione di minori, con documentazione probatoria. Anche all'interno delle scuole, per l'iscrizione del proprio figlio non può più essere sufficiente un'autocertificazione: "Io sottoscritto dichiaro che questo è mio figlio...", abbiamo avuto modo di verificare con il Signor Enrico Cori, papà che ha ritrovato la figlia dopo 8 anni, che per un periodo la bimba, Valentina Cori, era all'interno di una scuola Italiana come auditrice.

Formazione nelle scuole - È importante, insegnare ai bambini a difendersi, proprio come avviene in America dove vengono svolti corsi all'interno delle scuole da Polizia e Psicologi, che insegnino ai bambini a reagire in caso di difficoltà. Molti bambini rimangono inermi, scioccati, e chi vuole far loro del male, ha facile gioco. La Polizia e Specialisti insegnano loro come difendersi e come tutelarli da incontri spiacevoli, a questo proposito il PROGETTO PSICANTROPOS, messo a punto dalla Dott.ssa Dominici e sperimentato già all'interno di molte scuole, dovrebbe svolgersi in tutte le scuole italiane.

• **Il DURANTE**, viene definito come lo "Stato di allerta", che si dovrà creare in seguito alla scomparsa del minore.

Dalla nostra referente in Florida Signora Manuela Moruzzi, abbiamo appreso che in America ogni famiglia possiede un Kit, fornito dalla Polizia di Stato. Ogni famiglia prende le impronte digitali dei propri figli, le foto del bambino e tiene al sicuro tale documentazione. In caso di scomparsa, la documentazione verrà richiesta dagli organi competenti. Tutti i genitori sono tenuti a fornire, il numero di casa e il numero del cellulare dei genitori, in caso di scomparsa, parte un messaggio vocale a tutti i numeri dei genitori, allertando così l'intera comunità. Ci si attiva con gli stessi criteri utilizzati in caso di calamità naturale, o condizioni di grave pericolo.

Uno dei molti metodi utilizzati è il messaggio sui cellulari e a tale proposito vorremmo illustrare cosa sottoscrivono gli Italiani acquistando un numero per il proprio cellulare, "Informativa ai sensi dell'Art. 13 del Codice in materia protezione dei dati personali (D. Lgs 196/03), al punto 2.G:

"Per ottemperare anche mediante l'invio di sms, a provvedimenti della pubblica autorità adottati per ragioni urgenti di ordine, sicurezza, sanità ed igiene pubblica o in presenza di calamità, catastrofi o altri eventi e situazioni straordinarie" Da qui si evince che se lo Stato volesse, potrebbe intervenire, senza violare la legge della privacy, pensiero condiviso da moltissimi italiani. Noi riteniamo la scomparsa di un bambino, come catastrofe ed evento straordinario, sperando che anche questa commissione concordi con noi. A tale scopo stiamo creando una banca dati, dove migliaia di Italiani aderiscono rendendosi disponibili nel ricevere un MMS, in caso di altre scomparse. Migliaia di italiani sparsi in tutto il mondo, forniscono il loro indirizzo e mail, pronti a diffondere immagini di minori scomparsi.

Riteniamo che il coinvolgere la gente comune sia di fondamentale importanza, perché le prime ore dalla scomparsa, risultano decisive per il ritrovamento.

Diffondere le immagini, in accordo con le forze dell'ordine è di fondamentale importanza, abbiamo avuto modo di verificare, che non esiste coordinamento per questa necessità, abbiamo avuto modo di verificarlo con la minore scomparsa Daniela Sanjuan, scomparsa nel 2003, e mai apparsa nel sito dei bambini scomparsi, per "errori" di competenza. Questo non deve accadere in uno Stato come l'Italia, quando si parla di minori.

Abbiamo elaborato un software, che elabori le immagini e le informazioni in sinergia con tutti gli interessati.

• **Il DOPO**, viene concepito come l'assistenza, che necessariamente si deve attivare verso quelle famiglie che vivono il dramma della scomparsa e sottrazione di minore. Viene inteso come l'attivarsi con iniziative che ricordino i bambini scomparsi italiani, l'assistenza psicologica, perché, tutto cambia nella tua vita, come spegnere la luce per pochi secondi, riaccenderla e scoprire che ti manca un pezzo, che continuerai a cercare per sempre. Siamo altresì stanchi di sentire che molte sono le Associazioni che millantano la ricerca dei bambini scomparsi e l'assistenza alle famiglie, perché questo ci offende nel nostro dolore.

Ringraziamo questa commissione per averci permesso di illustrare il nostro progetto,

Una ferita che brucia ancora

Fino a pochi anni fa, non esisteva la certezza che i bambini provenienti da molti stati del Sud America o del Sud Est Asiatico non fossero stati rapiti o comprati alle loro famiglie, per poi diventare una preziosa merce da vendere

L'illegalità nelle Adozioni Internazionali e Nazionali in Italia è un argomento del quale si è sempre preferito non parlare, lasciando ai racconti di molte famiglie italiane la traccia, mai scritta, di un modo assai ambiguo di interpretare l'amore genitoriale verso una figlia od un figlio non biologico.

A volerne recuperare le storie, a voler cercare di capire che cosa si intende per adozioni illegali, appare necessario tornare al 2001, ad un recentissimo passato quindi. Nel discorso di insediamento quale primo presidente della neo costituita Commissione Adozioni Internazionale, il dottor Luigi Fadiga dichiarava che ancora nell'anno 2001 era ipotizzabile che una buona parte delle adozioni internazionali effettuate ogni anno fosse illegale o effettuata senza aver seguito una prassi corretta e legale. E non sbagliava il Presidente della CAI, consapevole di alcuni elementi che ancora oggi abbiamo sotto agli occhi:

- Le adozioni internazionali avvengono in stati o nazioni dove l'elevato inquinamento mafioso e la dilagante corruzione attanagliano anche i pubblici funzionari che dovrebbero sovrintendere alla legalità degli atti e delle documentazioni
- Molti intermediari locali (studi legali

o vere e proprie agenzie) traggono un businness fiorente dalle adozioni internazionali verso i Paesi ricchi dell'occidente, tra i quali anche l'Italia.

• Non esiste in molti di questi paesi, come pure avviene ancora in Italia, un sistema di controllo centralizzato efficace e moderno, che possa verificare in tempo reale e con adeguata sicurezza, che tutti gli atti relativi ai bambini adottabili ed alle coppie adottive a loro abbinati, siano stati eseguiti secondo le norme di legge.

E così, fino a pochi anni fa, non esisteva la certezza che i bambini provenienti da molti stati del sud america o del sud est asiatico non fossero stati rapiti o comprati alle loro famiglie, per poi diventare una preziosa merce da vendere alle inconsapevoli, o peggio consapevoli, coppie europee.

Illegalità sempre negate dagli intermediari italiani e stranieri, troppo veloci però anche nel consigliare alle famiglie adottive di prepararsi a numerose e costose regalie, o vere e proprie mazzette, da consegnare senza troppi giri di parole ai vari funzionari pubblici stranieri, a tutti i livelli. È del 2004 un vademecum che un Ente Autorizzato italiano consegnava alle coppie adottive pronte per partire per l'Est Europa, con i consigli su quali tipi di regali (catenine d'oro, foulard's, profumi e chiaramente denaro in US Dollars) portare con sé ed a chi consegnarli.

E se le adozioni nazionali hanno numeri minimi (2.000 all'anno circa) rispetto alle coppie idonee in attesa (oltre 24.000 al 2006), e se le adozioni internazionali rappresentano una babele senza regole e ricca di inganni con spese che superano sempre i

20.000 Euro, ecco fiorire le alternative quali i soggiorni terapeutici temporanei, nati, diciamo pure, come cava di adozioni illegali sin dal loro primo insorgere negli anni '90. Ma come avveniva l'adozione di questi bambini per i quali si prefigurava solo una breve vacanza in Italia con un visto turistico? Bambini a migliaia che entravano per periodi di vacanza terapeutica in Italia e per molti dei quali si perdevano per anni le tracce. Bambini abbastanza piccoli per non destare troppe domande e per i quali la frequenza in scuole materne private o anche pubbliche non era un problema anche se in assenza di un documento che attestasse il ruolo di quella coppia e di quel bambino.

Fino a che le stesse coppie accoglienti, idonee o meno all'adozione internazionale o nazionale, auto-denunciavano la presenza da ormai molti anni del bambino in casa propria così da rendere prassi consolidata l'uso della Adozione nei casi speciali, onde poter sanare situazioni imperfette, e lasciando al buon senso la conclusione di un'azione illegale preordinata da vere e proprie organizzazioni italiane e straniere. Ora il sistema sembra essere collassato; dalla Bielorussia ad esempio non arrivano più bambini adottabili, e non si capisce proprio perché si debba continuare ad accogliere i figli dei dipendenti pubblici di Lukascenko lasciando quelli orfani e soli negli Internat.

Non servono facili slogan per divenire una nazione che desidera la legalità e la tutela dell'infanzia: servono coerenza, concretezza e soprattutto trasparenza. Quella presente, tra le tante, nella proposta di Legge n. 4998/2004 a firma Zacchera ed altri, e che giace sepolta alla Commissione Giustizia della Camera da 3 lunghi anni.

Le adozioni illegali in Italia sono una ferita che ancora brucia. Troppo per essere considerata una fase conclusa.

Alessandro Maria Fucili
Direttore Ce.I.S. di Ancona ONLUS

Adozione o rapimento?

Il desiderio di avere un figlio prende spesso la strada della follia e dell'illegalità. Questo è possibile perché il potere di acquisto di un occidentale medio è enormemente superiore a quello di una povera famiglia del terzo mondo asiatico, africano, sud americano

Nel mondo ogni anno spariscono milioni di minori, sovente piccolissimi, sovente poverissimi.

Queste scomparse che sempre o quasi sempre sono attribuibili a rapimenti, sono veri e propri delitti e le vittime sono piccoli innocenti. Prostituzione, bambini soldato, espianito e commercio di organi sono le motivazioni top ten di questi delitti contro l'umanità.

In una nicchia troviamo però un certo numero di minori che non scompaiono per un fatto delittuoso bensì per un fatto camuffato da azione di amore.

Il bisogno di maternità e di paternità nel mondo evoluto e quasi sempre a crescita demografica negativa scatena istinti che hanno come miccia di innesco un buon sentimento di amore e di desiderio di avere un figlio ma che, a causa della disperazione e della frustrazione per la mancata riuscita per le vie naturali, prendono spesso la strada della follia e della illegalità.

Il potere di acquisto di un occidentale medio è enormemente superiore a quello di una povera famiglia del terzo mondo asiatico, africano, sud americano.

L'unica ricchezza di cui dispongono alcune famiglie di questi disagiati continenti sono il proprio, i figli, ed è questo che offrono a fronte di una richiesta che a volte risolve l'esistenza di tutta la famiglia.

Forse lo spot del Mulino Bianco con la sua bella ed ideale famiglia ci induce a pensare che senza aver raggiunto quel modello la vita non abbia significato. Chissà? Molti ne sono contagiati ed alla febbre del successo lavorativo aggiungono l'obiettivo di un bambino a tutti i costi.

Nulla di male... ma cosa si può fare per ottenere tutto e subito? Mica si può aspettare che qualcuno ci giudichi idonei ad una adozione, in fondo non siamo in grado noi di rendere un bambino felice? Gli daremo tutto, e anche di più, perché mai dovremmo metterci i fila presso un ente autorizzato che ci considererà alla stessa stregua della nostra segretaria - abbiamo saputo da lei che ha fatto domanda di adozione ed è in lista presso il tale ente - ma noi facciamo parte del mondo vincente, e siamo buoni, e vogliamo fare un'opera buona, perché mai dovremmo essere giudicati? Ed ecco che spremendo le meningi troviamo sempre

chi - grande esperto del problem solving - ci consiglierà di prendere un aereo per la Russia, per le Filippine... poco importa il posto. Lì c'è un intermediario che conosce bene le situazioni, sa che c'è una giovane mamma che è in attesa di un bambino ma non sa come accudirlo, i parenti le sono ostili e non par vero che una famiglia agiata della parte ricca del mondo sia disponibile ad aiutarla, a farla partorire in una clinica privata con la migliore assistenza in cui mai avrebbe potuto sperare e che dopo si potrebbe occupare del nascituro. In fondo basta dichiarare che il minore è il frutto di una relazione occasionale e che la moglie è pronta a perdonarlo. In fondo cosa è un fugace tradimento di fronte ad una irripetibile vita coniugale. E la cosa è fatta.

Riconoscimento della paternità con madre che non vuole essere nominata e rientro in Italia - od in Europa è indifferente - e la famiglia del Mulino Bianco è creata.

Il fatto non è così eccezionale ed è accaduto recentemente in Sardegna tra l'approvazione di buona parte della comunità, ma in fondo abbiamo o non abbiamo aiutato una mamma a risolvere i suoi problemi? Così un atto illegale diventa nella maggior parte dei

casi un vero atto di amore. Il bambino o bambina è accudito, cresciuto educato al rispetto della legge e della morale, andrà a messa la domenica e diventerà parte integrante della nostra società. Basta non pensare che è l'ennesimo bambino scomparso dal suo Paese, dalla sua cultura, dalla sua scalcinata famiglia.

Anche questi sono bambini che ogni giorno, ogni anno, scompaiono. E a questo la nostra società si abitua; tanto cosa sarebbe accaduto se fosse restato presso la sua mamma.....è certamente meglio così. È la coscienza che è a posto.

La Convenzione dell'Aja ha cercato di porre rimedio a questi comportamenti facendo incontrare -legalmente - due legittimi desideri: quello del bambino senza famiglia e quello della famiglia senza bambini. Le regole del gioco sono dure ed il percorso è arduo ma solo così la Famiglia del Mulino Bianco sarà anche una famiglia senza ombre e macchie. L'ente autorizzato può prendersi carico del legittimo desiderio di una famiglia di avere un bambino senza scorcioate e senza compromessi.

Gianfranco Arnoletti
Presidente Cifa Ong For Children

DROGATE E CHIUSE IN UNA VALIGIA TRAFFICO DI NEONATE IN CINA

PECHINO - Bambine appena nate stipate in una valigia e trasportate per venderle probabilmente a chi non può avere figli. Questo si sono trovati di fronte gli agenti di polizia cinese messi sulle tracce di questo traffico di esseri umani da una soffiata. I poliziotti hanno fermato una corriera per un controllo a un casello autostradale e hanno scoperto 28 bimbe, la maggiore non arriva a tre mesi di età, stipate dentro delle valigie. Erano ammassate due-tre drogate per evitare che piangessero, alcune con la pelle livida al freddo della notte, una ormai morta.

La corriera era in viaggio dalle campagne della provincia di Guangxi nel sudovest, verso il centro del paese. La polizia è entrata in azione a Binyang.

Le valigie in plastica, secondo quanto riferiscono i giornali, erano sistemate sul piano portabagagli, sull'ultima fila di sedilie e sui fianchi del veicolo. La polizia non ha dubbi: erano destinate al traffico di bambini. Gli agenti hanno raccontato che non credevano ai loro occhi mano a mano che aprivano le valigie. "Non erano tre, non erano quattro. Aprivamo un'altra valigia e dentro c'erano altre creature, uno choc", ha riferito un agente. Le 27 sopravvissute stanno bene. Non si sa per ora da dove provenivano e dove erano destinate. Nessuno finora si è fatto avanti per reclamarle. Spesso in Cina i bambini vengono rapiti e venduti a coppie che non possono avere figli e le femmine sono quelle che maggiormente vengono abbandonate o appunto vendute.

www.repubblica.it



Il traffico dei bambini

Nel settentrione d'Italia, l'80% del traffico di esseri umani proviene dall'Est Europa e consiste in ragazzine minorenni da avviare alla prostituzione. Il restante venti è formato da minori che arrivano dall'Africa occidentale e centrale, ad attenderli pedofili e trafficanti d'organi. Esiste anche un listino: 50mila euro per un neonato maschio in buona salute, mentre un fegato da trapiantare ne vale 30mila.

Il giro d'affari annuo è stimato in un miliardo e duecento milioni di euro

Il sindaco di Cesana Torinese, Roberto Serra, ad un recente vertice sulla criminalità organizzata, ha lanciato un grido d'allarme. "Arrivano dalla Francia con cadenza settimanale, al massimo ogni dieci giorni, a gruppi di dieci, quindici. Sono ragazzini che possono avere al massimo dodici anni, non accompagnati. Scendono alla stazione di Cesana e si disperdono. Qualcuno riusciamo a recuperarlo, ma la più parte si dilegua". È alta l'attenzione del comando provinciale della guardia di finanza, il traffico di esseri umani, nella fattispecie di minori, è una delle nuove attività delle mafie, nostrane e transnazionali. La Procura ha raccolto tutte le informazioni arrivate agli uffici della direzione centrale della polizia criminale, ricostruendo un quadro preciso del fenomeno relativo agli abusi sessuali sui minori, quadro allarmante, perché soprattutto nelle regioni del nord, Lombardia e Piemonte in testa, il fenomeno è in costante aumento. Il reato è rubricato come "delitto contro la persona e contro l'umanità" e consiste nel reclutamento e nel trasferimento dei bambini da uno Stato all'altro. Il traffico avviene per opera di organizzazioni criminali internazionali, che agiscono in accordo con il crimine organizzato esistente nelle destinazioni finali. Vittime di questo mercato i bambini, abusati sessualmente, sfruttati sul lavoro, considerati merce e ridotti in schiavitù. Nel settentrione

d'Italia, l'80% del traffico di esseri umani proviene dall'est Europa, consiste in ragazzine minorenni da avviare alla prostituzione, il restante venti è formato da minori che arrivano dall'Africa occidentale e centrale, ad attenderli pedofili e trafficanti d'organi. Esiste anche un listino, come in ogni mercato che si rispetti, 50mila euro per un neonato maschio in buona salute, mentre un fegato da trapiantare ne vale 30mila; il giro d'affari annuo è stimato in un miliardo e duecento milioni di euro. La direzione nazionale antimafia ha accertato che i bambini venduti alla nascita non vengono dichiarati, e Piero Grasso ha recentemente rivelato che i minori scomparsi nel nulla negli ultimi mesi sono almeno quattrocento. Il traffico si alimenta di diversi fattori, lucro per i trafficanti, miseria ed ignoranza delle famiglie, corruzione delle istituzioni dei paesi d'origine. Le autorità locali corrotte giustificano tratta ed abusi sessuali, accusando i bambini di essere consenzienti, di offrirsi per guadagnare soldi. In Procura spiegano che il traffico di minori sfugge all'azione penale perché, in molti stati d'origine, non è previsto come delitto. Il fattore decisivo è la crescita della domanda di sesso da parte dei "consumatori". Personaggi insospettabili della società chiedono di fruire delle prestazioni sessuali di maschietti e femminucce sempre più giovani. Gli inquirenti affermano che "oramai non si parla neppure più di pedo-

filia, ma di infantofilia". È soprattutto internet a preoccupare la polizia postale e l'ufficio minori della Questura. In rete i bambini vengono stuprati, torturati, uccisi. Solo nel 2006 i siti pedopornografici, sia individuali che collettivi, hanno avuto un incremento del 300%. Un sito pedopornografico ritenuto "buono", produce un fatturato di 90.000 euro al giorno. I funzionari della Mobile di Torino spiegano che "una foto varia tra i 10 ed i 100 euro, i pedofili chiedono materiale sempre più raccapricciante: aumento della violenza ed abbassamento dell'età delle vittime. Non è più raro trovare neonati". La questura fornisce un altro dato, su 500 pedofili accertati, circa il 70% si trova in stato di libertà, ed ha la possibilità di continuare a rimanere in contatto con bambini. Oggi i ragazzi cominciano a navigare in rete intorno ai sette anni, senza controllo da parte degli adulti, ed il 70% degli agganci avviene attraverso internet, con le chat. Altro fenomeno in preoccupante aumento, a Torino, è il fiorire di sette pseudoreligiose, o di tipo satanico, che rivolgono le loro attenzioni ai giovani, come vittime dei propri rituali. Nei loro deliri, i pedofili azzardano una giustificazione. "Chi ama una bambina non è un perverso, ma è un uomo che tiene una bambina tra le braccia e la fa sentire felice e speciale", dicono.

Riccardo Castagneri
www.rivistaonline.com

TRAFFICO DI MINORI: LA MAPPA DEI PAESI

La ricerca condotta da Terre des Hommes sui "piccoli schiavi senza frontiere"

ROMA - Cina, Sudafrica, Argentina, ma anche il ricco occidentale europeo con Olanda, Germania, e Italia sono solo alcune delle mete del traffico di minori. L'elenco dei Paesi coinvolti nella tratta di bambini, destinati a sfruttamento sessuale, lavoro minorile ed altre forme di schiavitù, sembra infinito. A rivelarlo è l'organizzazione Terre des Hommes che, insieme alla Fondazione internazionale Lelio Basso, a Save the Children Italia e all'Associazione Parsec, ha condotto la ricerca "Il traffico di minori: piccoli schiavi senza frontiere". Nel rapporto vengono citate aree geografiche e singoli Paesi in cui approdano i minori (per lo più dell'Europa dell'Est ma anche di altri Paesi), insieme alle attività alle quali sono destinati. L'Europa occidentale - in particolare Olanda, Germania, Belgio, Italia e Grecia - è l'area che accoglie la maggior parte dei minori provenienti dall'Europa orientale, destinati alla prostituzione e alle adozioni illegali. Nell'Africa occidentale, invece, i minori sono venduti principalmente per lo sfruttamento economico. I ragazzini diventano schiavi nelle piantagioni di cacao in Costa d'Avorio. Le bambine dal Togo e Benin sono rivendute per il lavoro domestico nelle case del Gabon e Nigeria. Non molto diversa è la situazione in Sud Africa, dove la tratta dei minori avviene sia all'interno del Paese che attraverso le frontiere. Nell'Asia meridionale la Thailandia e l'India sono il centro di reclutamento e smistamento delle bambine vendute nei bordelli. Vengono da Birmania, Cambogia, Laos, Cina meridionale e Europa dell'est. Ma esiste anche un mercato a scopo di matrimonio e per lo sfruttamento domestico. Centinaia di bambini sotto i 14 anni, che pesano meno di 45 chili, vengono addirittura venduti come fantini per le corse dei cammelli negli Emirati Arabi. Il Guatemala è la base della mafia latino-americana per lo smistamento dei minori. I bambini che provengono da Nicaragua, El Salvador e Honduras, sono venduti in Messico, Nord America e Irlanda per adozione e prostituzione. I minori boliviani e peruviani sono sfruttati nelle campagne di Cile e Argentina. Al Brasile spetta il primato della prostituzione di giovani donne.

www.repubblica.it

Infanzia in guerra

I bambini soldato vengono sequestrati sotto gli occhi impavidi di vicini e compaesani che obbediscono alla legge del silenzio e del terrore imposta dai gruppi insorgenti. Ma non è l'unico problema. Ogni anno infatti vengono giustiziati circa il 30% dei bambini di strada che pullulano nei quartieri malfamati del grande territorio latinoamericano. In Paesi come l'Honduras si calcola che ogni mese scompaiano in media 50 bimbi, i quali vengono assassinati dalla "mano nera", gruppi di "giustizia" o pulizia sociale

Il panorama dei bambini scomparsi in America Latina è la più rappresentativa manifestazione d'un fenomeno estratto dalla degenerazione sociale emersa dopo cruenti anni di dittatura o guerra civile. El Salvador, Argentina e Colombia sono alcuni dei paesi che ancora oggi cercano affannosamente i milioni di adulti "desaparecidos" ma anche i loro bambini, volti innocenti, reclutati un giorno qualsiasi da guerriglieri, eserciti paramilitari e pedofili e portati via per farli diventare ospiti forzati della giungla, dei bordelli di confine e della strada.

IL CASO COLOMBIA, IL DRAMMA DEI BIMBI "DESPLAZADOS"

Più di quaranta anni di conflitto civile fra Stato, gruppi guerriglieri ed eserciti paramilitari, anni di cruenta lotta che hanno finito per dissanguare le campagne di alcune zone della Colombia, ma soprattutto hanno permesso di affermare un fenomeno assai diffuso nel territorio colombiano, quello della migrazione forzata, ovvero il "desplazamiento forzado". Una realtà non estranea in tempi di guerra e purtroppo ricorrente in altri paesi del mondo. Gli assassini, le stragi orchestrate nei piccoli villaggi, le minacce intimidatorie ed altre strategie di occupazione sono i principali moventi che contribuiscono ad alimentare un futuro incerto per i bambini, vittime che fuggono in alcuni casi senza i propri genitori alla ricerca d'un posto tranquillo, trovando soltanto sfruttamento ed esclusione sociale.

La maggior parte dei "desplazados", che riesca a prendere solo alcuni beni personali ed a scappare in mezzo alla notte, ha meno di 18 anni. Secondo cifre dell'Unicef, durante gli ultimi sei anni più della metà della popolazione vittima di "desplazamiento forzado" (1.100.000) è composta da bambini. Bimbi e giovani immersi in questa tragedia, che dopo la fuga sono spinti a fare un ingresso traumatico nei grandi centri urbani, transitando nel mondo

dell'indigenza, esercitando la prostituzione infantile o in una grande percentuale dei casi, indossando la divisa degli aguzzini dei propri genitori. Bambini con un futuro incerto, piccole donne e uomini nati e cresciuti in zone di guerra, obbligati dalla più tenera infanzia ad obbedire al linguaggio delle armi. I bambini soldato non sono esclusivamente prelevati dallo sterminio, molti vengono sequestrati sotto gli occhi impavidi di vicini e compaesani che obbediscono alla legge del silenzio e del terrore imposta dai gruppi insorgenti. Alcuni scappano dopo diversi anni di militanza e tornano a casa, altri lavorano e militano in maniera convinta nell'industria del conflitto armato, abitando per anni in accampamenti o basi ultra attrezzate per il combattimento e diventando così un numero in più fra le statistiche dei bambini scomparsi. Questo fattore spiega il perché l'invisibilità dei bambini soldato è allarmante. Risulta impossibile avere notizie veritiere sia sul numero di minori che militano nelle file dei gruppi guerriglieri, come FARC ed ELN, sia sui minori addestrati nelle Autodifese Unite di Colombia (gruppo paramilitare di contro insorgenza creato dai latifondisti per proteggersi dai sequestri e ricatti della guerriglia), che pochi mesi fa ha smobilitato dal campo di battaglia circa 30 mila persone fra cui 212 bambini, di cui però non si conosce ancora il loro destino.

IL DRAMMA DEI "NIÑOS DE LA CALLE"

I bambini della strada costituiscono un'altra popolazione che fa parte del complesso puzzle dei bimbi scomparsi in America Latina. Ogni anno arrivano alle metropoli latinoamericane migliaia di piccoli che idealizzano la strada come un vera scappatoia verso la sopravvivenza. L'origine di questo fenomeno è variegata e le cause possono essere tante, fra quelle più importanti figurano il maltrattamento e la violenza

d'indole sessuale subite all'interno del nucleo familiare, la migrazione contadina, il già menzionato "desplazamiento forzado" e la prostituzione. Ogni paese dell'America Latina li ha etichettati in maniera diversa, con vocaboli che addirittura derivano dal francese, come il caso del termine "gamin", approssimativo di "monello", usato popolarmente lungo la vasta geografia Colombiana in cui abitano circa 600.000 minori di strada, di cui il 37% solo a Bogotá.

Il nominativo costituisce l'unico criterio di differenziazione del fenomeno, dato che a prescindere dall'area geografica, il modus vivendi e la speranza di vita di questi minori risultano identici. Da Città del Messico fino alla Patagonia, i bambini obbediscono ad un vero e proprio codice di strada, composto da regole come la delinquenza e da attività lavorative miseramente compensate. Da quelli che puliscono le macchine e vendono caramelle a quelli che mendicano e persino gestiscono piccole bande il cui sostegno proviene da furti, rapine, violenze sessuali e prostituzione, sniffano la colla e fumano la pasta di coca grezza più micidiale del crack. L'aspettativa di vita non supera i 30 anni a causa del degrado e delle azioni di squadre di pulizia sociale. Ogni anno vengono giustiziati circa il 30% dei bambini di strada che pullulano nei quartieri malfamati del grande territorio latinoamericano. In Paesi come l'Honduras si calcola che ogni mese scompaiano una media di 50 bimbi, i quali vengono assassinati dalla "mano nera" o ben sia i gruppi di "giustizia" o pulizia sociale. Nella provincia di Buenos Aires, Argentina, il Ministero di Sicurezza emise anni fa un documento rivolto ai Marescialli di Polizia in cui veniva ordinata la carcerazione dei minori che si trovassero mendicando per strada. Per fortuna, l'ordinanza non ebbe un riscontro favorevole, essendo immediatamente sospesa. In Messico,

La tragedia dei bambini afgani

Secondo l'Unicef, l'agenzia dell'Onu per la tutela dei minori, sono ancora 7000 i bambini soldato in Afghanistan, cresciuti con il kalashnikov a tracolla e utilizzati come inservienti, autisti o guardie del corpo dai signorotti della guerra. Ogni bimbo rapito o venduto dalla famiglia vale 60-70mila rupie sul mercato pachistano, l'equivalente di un migliaio di dollari. Spesso i piccoli vengono fatti sparire per il mercato degli organi, che nel vicino Pakistan sarebbe clandestino e fiorento

I bambini di Kabul, purtroppo, non fanno Ohoo! Rapiti, venduti, deportati in Pakistan e nei ricchi paesi arabi del Golfo come lavoratori forzati, schiavi del sesso oppure fantini per le corse di cammelli, i figli poveri dell'Afghanistan sono condannati in migliaia ad un destino invivibile. In alcuni casi i più sfortunati spariscono per sempre ed il terribile sospetto è che i loro organi vengano espantati per venderli al migliore offerente. "Mio padre è morto a causa di una pallottola vagante. All'inizio non sapevo cosa fare per sostenere la famiglia e sono andato a rovistare nei rifiuti per recuperare le lattine di Pepsi Cola, che poi vengono riciclate. Con tre lattine guadagnavo 1 afgani (un centesimo di euro nda)" racconta Hamid, 12 anni, sguardo da duro in un volto da bambino tempestato di cicatrici della Leshmaniosi, una brutta malattia provocata dalla puntura di una mosca. Da quattro anni vive così ed è uno degli oltre 50mila bambini di strada di Kabul, fra i più esposti ai rapimenti. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da coraggiose organizzazioni umanitarie che fanno di tutto per recuperare i bambini di strada ed i minori che hanno abbracciato le armi fin da piccoli. Secondo l'Unicef, l'agenzia dell'Onu per la tutela dei minori, sono ancora 7000 i bambini soldati in Afghanistan. Piccoli cresciuti con il kalashnikov a tracolla e utilizzati come inservienti, autisti o guardie del corpo dai signorotti della guerra. Spesso in Afghanistan incontri dei bambini, scalzi e sporchi, che sopravvivono riempiendo di terra le buche sulle piste sabbiose che attraversano il paese. Quando dal finestrino del fuoristrada gli lanci una banconota afgana, che per te non vale niente, fanno i salti mortali, ti sorridono e rincorrono per ringraziarti. Anche ai veterani delle guerre si stringe il cuore davanti a tanta miseria, ma per assurdo questi bambini sono fortunati. Migliaia di loro coetanei sono stati rapiti, o venduti dalle famiglie ridotte alla fame a trafficanti senza scrupoli. "All'età di sei anni sono stata forzata a lavorare nella tessitura dei tappeti. Dopo la morte di mio padre ero l'unica che portava a casa i soldi per il pane - racconta una ragazzina che oggi ne ha 17 - Il datore di lavoro abusava di me sistematicamente ed un giorno mi ha portata in Pakistan dove ho subito violenze sessuali da diverse persone". La terribile testimonianza è stata pubblicata su un libretto denuncia dello sfruttamento minorile dalla Commissione afgana indipendente sui diritti umani prevista dalla nuova costituzione post talebana. Almeno un migliaio di bambini afgani sono stati deportati nei ricchi paesi del Golfo, come l'Arabia Saudita e vivono ancora come schiavi, secondo le informazioni dell'Unicef. "Bambini di 2-3 anni, in quanto molto leggeri, vengono legati fra le gobbe dei cammelli. Li usano come fantini, perché il loro pianto disperato terrorizza le bestie che corrono più veloci durante le gare" spiega Najebullah Barakzai, uno dei funzionari della Commissione afgana sui diritti umani. Altri bambini sono costretti a mendicare o lavorano dall'alba al tramonto nelle cave a spaccare le pietre. Spesso i trafficanti utilizzano la scusa dell'Haji, il pellegrinaggio annuale alla Mecca, per imbarcarsi con i bambini venduti o rapiti su un aereo in Pakistan e sbarcare comodamente in Arabia Saudita. In molti casi le famiglie più povere degli afgani che vivono ancora nei campi profughi dopo quasi trent'anni di guerre, affidano i loro figli più giovani ad organizzazioni criminali, che si presentano come salvatori, convinti che avranno una vita migliore. Invece vengono utilizzati come lavoratori forzati o schiavi del sesso, soprattutto nella provincia pachistana del Punjab. Il traffico è senza confini, due bambini afgani deportati sono stati scoperti addirittura nello Zambia. "Fra la fine del 2004 e l'inizio del

2005 siamo riusciti a riportare a casa 370 bambini dall'Arabia Saudita, che erano stati in gran parte rapiti nel nord dell'Afghanistan. Il lavoro per ritrovare le famiglie non è stato semplice, ma alla fine abbiamo reintegrato il 95% dei minori" fa notare Barakzai, sguardo triste ed aspetto da occidentale. Ogni bimbo rapito o venduto dalla famiglia vale 60-70mila rupie sul mercato pachistano, l'equivalente di un migliaio di dollari, ma in alcuni casi le cifre si impennano. Si tratta dei piccoli fatti sparire per il mercato degli organi, che nel vicino Pakistan sarebbe clandestino e fiorento. "Abbiamo documentato alcuni casi, ma ora il pericolo è diminuito perché siamo riusciti a far adottare un piano di sicurezza contro il traffico di bambini che sta iniziando a funzionare" sottolinea il rappresentante della Commissione dei diritti umani. Durante il regno dei talebani uno dei bambini spariti nel nulla era tornato dopo qualche tempo a casa. La madre aveva notato una strana cicatrice sul fianco e lo ha portato in ospedale, dove hanno capito che gli avevano espantato un rene. Ovviamente bisogna verificare la compatibilità con il donatore attraverso analisi specifiche, ma per il rene basta un'analisi del sangue. Non solo: un bambino, dai 10 anni in su, può donare un rene anche ad un adulto. Due anni mezzo fa, nella provincia di Lowgar, vicino a Kabul, un medico afgano è stato arrestato dopo l'espanto di un rene ad un bimbo rapito, morto sotto i ferri, mentre stava cercando di trasportare l'organo in Pakistan. Uno dei casi più eclatanti era venuto alla luce nel 2004 nei dintorni di Kandahar, l'ex capitale "spirituale" dei talebani. Ismail, un bambino di 10 anni, era stato liberato assieme al fratello più piccolo da un blitz della forze di sicurezza afgane. "Ho visto i corpi di quattro bambini, che avevano circa la nostra età. Gli hanno levato gli organi dall'interno del corpo" ha raccontato Ismail riferendosi alla zona dove era stato tenuto in ostaggio. Abdullah Laghmani, responsabile del blitz, non aveva dubbi: "Abbiamo informazioni che i rapitori hanno ucciso cinque bambini, tagliato loro le teste e prelevato i reni". Le vittime più a rischio rapimento sono i bambini di strada come Wali Khan, 11 anni, originario della provincia di Laghman, lentigini alla Pel di carota e capelli a zero a causa dei pidocchi. "Dalla mattina alla sera, con qualsiasi tempo, vendo gomme da masticare in mezzo alle macchine nel centro di Kabul. Mi fermo solo il venerdì - racconta il bambino di strada vivo così da tre anni e se va bene guadagno l'equivalente in afgani di un dollaro al giorno, ma servono per comprare il pane alla mia famiglia". Nelle vie più trafficate di Kabul, o davanti ai ristoranti, i bambini vu'cumprà sono oramai parte del paesaggio. Se ti fermi a mangiare ti lucidano la macchina a nuovo, se vai di fretta vendono di tutto, dai fazzolettini per il naso alle foto di Ahmad Shah Massoud, uno dei più famosi comandanti ucciso da Al Qaida due giorni prima dell'11 settembre. I più poveri offrono folate di "spandie", un incenso portafortuna. Diecimila bambini di strada vengono aiutati dall'ong locale Aschiana, che ha sette centri di accoglienza e istruzione solo a Kabul. Per metà giornata i minori in difficoltà studiano o imparano un mestiere nei centri di Aschiana e l'altra metà tornano a lavorare in strada, talvolta non solo per far sopravvivere la famiglia. "I casi più gravi riguardano il padre tossicodipendente - denuncia Mohammed Yusef, direttore dell'organizzazione umanitaria - che obbliga i figli a lavorare in strada e si fa consegnare i soldi per comprarsi la droga".

Fausto Biloslavo
Giornalista di guerra

Per concessione de "Il Giornale"

la Rete per i Diritti della Infanzia denunciò che nel 2002, in occasione della visita del Pontefice a Città del Messico, furono portate a termine delle stragi per eliminare i bambini di strada. Le statistiche dimostrano che attualmente esistono 40 milioni di bambini in America Latina che fanno della strada sia la loro casa che il posto di lavoro. Costituiscono il bersaglio più pregiato dei mercanti di prostituzione infantile e dei trafficanti di organi, che durante gli ultimi anni hanno visto triplicare i loro incassi in paesi come Colombia, Brasile e Repubblica Dominicana.

I BIMBI NORMALI DI QUARTIERE

Ma i bambini della guerra e della strada non sono gli unici a scomparire da un momento all'altro. Parliamo d'una estensione geografica, quella latinoamericana, molto più ampia dell'antico continente. Un'area complessa riguardo aspetti come cultura e problematiche d'ordine sociale. Un continente che preserva sin dalla colonia spagnola la particolarità di sfruttare i suoi molteplici confini e percorsi.

Oggi la situazione è cambiata drammaticamente, non esistono più le "Ruta degli Incas" ma spettacolari autostrade e anche sentieri nascosti, infinità di voli low cost che sorvolano le Ande e i Caraibi trafficando non solo prodotti e servizi fra il Vecchio e il Nuovo mondo, ma tanta miseria umana.

La situazione dei bambini desaparecidos in America Latina e nei Caraibi è molto complessa. Una realtà fatta di riferimenti storici relativamente recenti, come il caso dell'Argentina, paese in cui oggi si lotta per conoscere il destino

dei bimbi scomparsi durante il periodo di governo denominato la "Junta militar". Alla problematica argentina si aggiunge il conflitto vissuto nel Salvador, il cui punto di confronto è la diaspora di bambini sparsi in tutto il mondo come conseguenza del conflitto armato vissuto quasi in maniera parallela, durante gli anni ottanta.

Il punto che accomuna queste tragedie è proprio l'inclinazione politica dei genitori, accusati nella gran maggioranza dei casi di cospirare contro i rispettivi regimi politici, sequestrati dalle loro case o posti di lavoro per così divenire una cifra in più delle allarmanti statistiche di desaparecidos. Alcuni di questi bambini furono adottati da famiglie straniere o trasferiti in paesi vicini come l'Uruguay (confine argentino) o il Guatemala (confine salvadoregno) dove subirono cambio d'identità. Alcuni furono addirittura convinti di essere stati abbandonati dai genitori. Ma c'è anche il panorama delle ONG che lottano per restituire questi ragazzi alle vere famiglie di appartenenza. Associazioni come "Abuelas de la Plaza de Mayo (Argentina) continuano ad occuparsi di restituire l'identità ai figli di alcuni dei 30.000 desaparecidos in Argentina, mentre la Asociacion Pro Busqueda de Ninos y Ninas desaparecidos (El Salvador) è già riuscita a risolvere almeno un 40% delle denunce ricevute dal 1987.

La tragedia dei bimbi scomparsi nel cono sud (Argentina, Brasile, Paraguay) continua a stupire la comunità latinoamericana. Qui il triste ruolo della prostituzione infantile viene coordinato da una grossa rete internazionale, la cui sede centrale e gestione ha sede nella città di Misiones (Argentina), situata nella "triple frontera".

Tristemente nota come "paradiso" dei trafficanti di bimbi, essa viene utilizzata come base per esportarli a livello internazionale. Le statistiche riportate dalla ONG Missing Children dimostrano che fra un campione di 600 bimbi scomparsi, solo 10 furono ritrovati. Questo è spiegato dal fatto che nella maggior parte dei casi i bambini furono venduti con la complicità dei genitori.

IL CASO MESSICANO

Finora la scomparsa dei bambini in alcuni paesi dell'America Latina, è stata

sottovalutata tanto che si parla di "corruzione ed abuso ai minori" al posto di prostituzione infantile. In paesi come il Messico, sono gli uomini influenti e i politici corrotti a sponsorizzare il traffico di bambine a scopo di turismo sessuale. Secondo le ultimi indagini, la modalità più ricercata e quella di sequestrare le bambine fra i 10 e 12 anni direttamente dai loro quartieri, preferibilmente se popolari e portarle in posti di confine dove vengono vendute agli stranieri a poche decine di dollari. Alcune sono introdotte in ambienti più sofisticati o in bordelli di lusso dove il prezzo per una bambina può arrivare fino ai 450 dollari americani.

I clienti arrivano soprattutto dagli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Olanda e la Germania e rispondono a tutte le tipologie di clienti, dal pederasta al cliente occasionale fino al trafficante di bambini che fa di questo degrado una redditizia fonte di guadagno.

LA RETE DI LATINOAMERICANI SCOMPARI

www.latinoamericanosdesaparecidos.org fa parte d'un progetto nato dall'agenzia di Cooperazione Internazionale Save the Children (Svezia), la quale sviluppa il progetto Regionale "Red de Latinoamericanos desaparecidos". L'iniziativa coinvolge 21 paesi, che collaborano in maniera integrata attraverso internet, tramite la pubblicazione d'un data base contenente fotografie di persone scomparse. Il sistema include anche informazioni su bambini ospitati negli istituti di cura per l'infanzia dei rispettivi paesi, che finora non sono stati identificati da parenti, genitori o amici.

Questo sistema permette di poter identificare qualsiasi bambino che sia stato denunciato come scomparso dalle autorità competenti di ogni paese e che possa trovarsi in ogni parte del mondo. Permette anche la denuncia anonima di qualsiasi caso di sfruttamento sessuale o di lavoro minorile.

Ad oggi il portale contiene più di 6000 persone scomparse e ha permesso di risolvere più di 2500 casi. Il progetto ha reso visibili diverse problematiche radicate in alcuni paesi, come le 6000 adozioni irregolari all'anno in Guatemala e il caso drammatico di sfruttamento sessuale di 38 bambine in stato di schiavitù in una zona mineraria del Perù.

Lina Scarpati

Università degli Studi di Bologna

Cittadina Colombiana laureata in Scienza della

Comunicazione e Giornalismo con master in

Analisi e Ricerca di Mercato



L'importanza di una foto

I canali di diffusione delle immagini oggi sono moltissimi, ma per capire come arrivare alla gente comune bisogna innanzi tutto capire quali strumenti utilizzare.

L'Italia è uno fra i paesi europei con il più alto numero di cellulari.

L'MMS può essere il modo migliore di arrivare a tappeto a grandi e piccoli

Il Comitato "Troviamo i bambini", nasce assieme ad alcune delle famiglie dei bambini scomparsi, in primis la famiglia di Angela Celentano. Nasce dalla volontà di esperti di comunicazione che non capivano come mai in Italia le foto dei bimbi scomparsi non venissero diffuse su larga scala, come in moltissimi altri Stati europei ed extra europei. Solo ascoltando e lavorando in stretto contatto con le famiglie che vivono il dramma, ci si rende conto davvero di cosa sia necessario, ma purtroppo ci siamo resi conto che nessuno si era mai preso questa responsabilità. Le famiglie sono sempre state "prese d'assalto", dai media per una sorta di scoop e da molte altre associazioni per una sorta di "ritorno di immagine". In tutti questi casi, nessuno si è mai preoccupato di ascoltare cosa servisse davvero alle famiglie.

Quando ti scompare un figlio, hai bisogno di aiuto: nel diffondere le immagini, di sostegno psicologico, di consigli legali. Purtroppo però le famiglie sono sempre state lasciate sole: alcune, per sostenere i costi che comporta la scomparsa di un figlio, si sono dovute vendere anche la casa...

Famiglie che contattavano aziende che potessero aiutare nel diffondere foto ed informazioni che rifiutavano per "non creare precedenti", istituzioni inesistenti, che rifiutano di aiutare.

Quando però hai chi ti aiuta davvero, prendi forza...

Diffondere l'immagine dei bimbi è assolutamente importante: può aprire altre segnalazioni, altre piste alle forze dell'ordine. Coinvolgere la gente comune nel problema è di fondamentale importanza. I canali di diffusione delle immagini oggi sono moltissimi, ma per capire come arrivare alla gente comune bisogna innanzi tutto capire la gente comune, e quali strumenti utilizza.

L'Italia è uno fra i paesi europei con il più alto numero di cellulari, molte volte ne possediamo più di uno. Uno strumento tecnologico che negli anni 2000 ha come servizio l'MMS quale modo migliore di arrivare a tappeto a tutti, grandi e piccoli, perché, ricordiamoci, i bambini sono molto più attenti e solidali degli adulti.

Tutti quanti acquistando un numero per il nostro cellulare, firmiamo, ma non leggiamo, l'informativa ai sensi dell'articolo 13 del "Codice in materia protezione dei dati personali" (D. Lgs. n. 196/03), al punto 2 - Finalità del trattamento, al punto G: per ottemperare, anche mediante l'invio di sms, a provvedimenti della pubblica autorità adottati per ragioni urgenti di ordine, sicurezza, sanità ed igiene pubblica o in presenza di calamità, catastrofi o altri eventi e situazioni straordinarie. Quindi significa che se lo Stato Italiano intervenisse, l'invio MMS con le foto dei bambini sarebbe fattibile, fermo restando che la scomparsa di un minore non sia già considerato fatto ordinario e non più straordinario, fermo restando che lo Stato non ritenga di "disturbare", solo con l'invio di sms, i cittadini che ricordino di "ricordarsi di votare".

Altro strumento utilizzato dalla gente è internet. Tutti abbiamo l'indirizzo e mail, e quasi tutti navighiamo sulla "grande rete": l'invio le foto dei bimbi pregando di diffondere l'informazione è un altro dei metodi da noi utilizzato perché aumenta in

maniera esponenziale le persone raggiunte e permette anche di conoscere cosa avvenga negli altri Stati.

In molti altri Stati la foto dei bambini appare:

- Sulle confezioni del latte. In Italia, contattate le più grosse aziende produttrici di latte, dove il target finale è il "cliente bambino", le aziende rispondono NO.

- Sulle confezioni di largo consumo, quali biscotti, pasta, sportine della spesa.

Contattate le più famose aziende Italiane, che hanno come target finale le famiglie, famiglie alle quali devono la loro fortuna, rispondono NO.

Inoltre vorremmo sottolineare che:

- Contattata la TELECOM ITALIA, azienda che è nata e cresciuta, grazie al Popolo Italiano, che ha pagato di tasca propria gli sviluppi di questa azienda, che negli anni è diventata Telecom Italia Mobile, sfruttando la rete di Telecom, pagata dagli Italiani, NON HA MAI RISPOSTO all'aiuto chiesto nel diffondere le immagini dei bimbi.

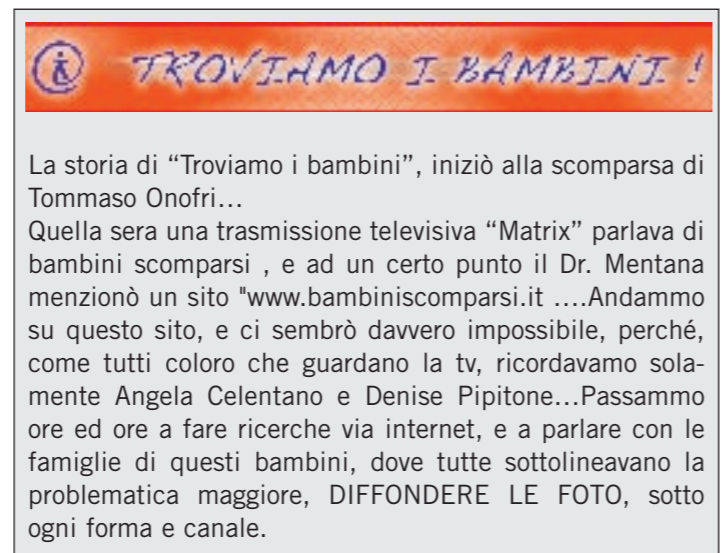
Riteniamo che vi sia un grosso problema di potere e di monetizzazione sempre e comunque. Da una parte abbiamo i "potenti" e dall'altra la gente comune, che purtroppo continua ad abbassare la testa, schiacciata da un meccanismo di assuefazione, dove anche il grave problema "Scomparsa bambini", non va assolutamente a sensibilizzare "il potente", se non porta voti o danari. Ma considerato il grosso riscontro e il grande appoggio dei nostri 35.000 sostenitori sparsi in tutto il mondo, riteniamo di dover continuare fino a quando in Italia lo Stato e le grosse aziende prenderanno coscienza e cultura del problema. Fino a quanto si porranno la seguente domanda: "Se scomparisse tuo figlio che faresti?"

Forse allora scopriranno di avere anche un cuore, oltre che un sostanzioso conto in banca...

Cora Bonazza

Il comitato troviamo i bambini

www.troviamoibambini.it



L'orrore invisibile, l'invisibilità dell'orrore

Bisogna farsi bambini per capire i bambini. Loro, gli altri, questo lo sanno, ricordate il gatto e la volpe? Carpire la fiducia di un bambino è la cosa più semplice, specie se gli dedichi quell'attenzione in più che tanto desidera. E così spesso la vittima diventa ignara complice del predatore, diventa un "minore esca"

Sembra che solo gli occhi dei bambini vedano...

...Nell'ultimo incontro con le insegnanti delle scuole di Salò, che da anni seguono con il Progetto Mimì formandole ed informandole sull'utilizzo del libretto "Mimì fiore di cactus" sulla prevenzione di maltrattamenti e abusi per i bambini delle elementari, mi hanno colpito molti disegni di restituzione del percorso, fatti da ragazzini e ragazzine di quarta e quinta che non riproponevano né i temi né la simbologia grafica del testo, né erano stati stimolati su altri fatti dalle loro insegnanti. Con quella strana ed alchemica sincronicità che spesso fa emergere l'intuizione rapida e sensibile dei bambini rispetto la percezione istintuale del pericolo e della paura. Molti di loro hanno disegnato modalità e luoghi di adescamento e di tentativo di rapimento. In alcuni casi con il pudore che gli è proprio, mettendo sul retro un p.s. "questo mi è accaduto...in quel posto, in quel periodo", e comunque sempre in situazioni in cui costantemente compare la solitudine, o la distrazione dei genitori, senza con questo voler colpevolizzare, io preferisco sempre trovare delle soluzioni evitando giudizi che a nulla servono se non a creare concioni teoretiche o medianiche. Meglio di qualsiasi esperto sociologo o criminologo, facevano emergere i cosiddetti "non luoghi" per antonomasia quali sfondi prediletti per adescamenti o rapimenti, quelli che comunque vengono confermati come più frequenti per questi reati, ossia supermercati, stazioni della metropolitana, ecc. Quello che più mi ha colpito è stato l'adescamento di un camionista nei confronti di un ragazzino che sta in un prato dietro ad una staccionata, luogo presumibilmente protetto. Un episodio che mi riporta alla mente un articolo del 2003 che io stessa tradussi da "Le Bouclier" per il sito di Magistratura Minorile, in cui si diceva come fosse stata scoperta e stroncata una rete di traffico di corpi di minori che su camion attraversava l'Europa dai paesi dell'Est (Brascio) all'Inghilterra.

Così una bambina si disegna mentre nel cortile della nonna è intenta a giocare e da dietro il cancello degli estranei, adulti e suadenti, la invitano ad uscire, ma lei urla. Un fatto accaduto e confermato dall'insegnante. Altri disegnano una macchina rossa (vi ricordate Milena Sutter?) che accosta per strada, all'uscita da scuola, sia maschi che femmine e li invita a salire con varie scuse, anche plausibili. I luoghi sono deserti o pieni di gente affrettata, sempre diurni, vicino a scuola o nel tratto che porta a casa. Oppure al supermercato, la bambina che dice alla madre che non si è accorta,

perché di spalle, intenta a guardare il carrello della spesa: "MAMMA ANDIAMO VIA C'È UN SIGNORE CHE MI GUARDA E MI METTE A DISAGIO". Spero che anche qui non si parli di suggestione collettiva, questi bambini sono normali bambini di 9-10 anni !...Altri disegni più drammatici riportano un simbolo inquietante che ho chiesto se per caso fosse stato introdotto dalla maestra, ma così non è... Molti si disegnano all'interno di un labirinto, in cui sono desolatamente soli. Uno in particolare si disegna nel non colore della matita, piccolo piccolo, al centro di un labirinto enorme e grida al vuoto circostante "aiutoooo". Quanto orrore hanno reso visibile, con questi disegni, questi bambini? Quale solitudine, quale scarsa percezione di tutela da parte degli adulti... Mi vengono in mente i sassolini bianchi lasciati da Pollicino e credo che niente possa scomparire nel nulla, basta saper cercare, vedere e trovare i sassolini bianchi. Ci vuole la volontà. Si contano sulle dita le opere d'arte trafugate, le si rintraccia e le si recupera. E quell'opera d'arte unica ed irripetibile che è un figlio, un bambino? Temo l'indifferenza, l'orrore dell'assuefazione all'orrore, la strisciante, vischiosa, subdola e invischiante moda del non credere ai bambini. Si dà più fiducia ad un presunto reo che ad una presunta vittima e intanto la strage degli innocenti continua...i bambini testimoni si possono sempre smentire con il linguaggio degli adulti! Dov'è Angela? Dov'è Denise? E i 2 fratellini, e i mille bambini dell'isola che non c'è, che però ha l'orribile nome di pedofilia, pedopornografia (di questi invisibili vediamo i volti e i corpi, ma li rintracciamo?) traffico, espanto, commercio...

Mi stupisco ancora delle reazioni che i miei 6 minuti sul blog di Beppe Grillo hanno scatenato, piene di consensi e di attacchi contro le mie presunte leggende metropolitane, eppure vorrei che parlaste con chi vede da anni solo con gli occhi del cuore e sente solo con la memoria corporea il calore e l'odore del proprio figlio scomparso, stretto fra braccia sconosciute, inizialmente nemiche e poi gradatamente finte amiche...perché bisogna pur sopravvivere... Poi alle volte salta fuori che l'orco o la strega abitavano vicino a te, e vedevi anche crescere quella bambina, comparsa all'improvviso in quella casa...ed è ovvio che temi talmente l'orrore che non vuoi pensarci... non vuoi essere invadente, bisogna farsi i fatti propri. Puoi dedicare l'attenzione a questi fatti solo per pochi giorni, poche ore, o tante, se non ti reputi morboso, quando leggi un piccolo trafiletto che parla di pezzi di arti di bambini ripescati nel Tamigi, dei bambini di Altamira in Brasile, dei bam-

bini dell'affare Doutreux ormai archiviati, dei fatti di Modena che guarda caso contengono deposizioni di bambini che dicono cose simili a quelle dei bambini di Grignano, di Brescia, di Oude Pekela, di "Silences on tue des enfats"... Io questi bambini invisibili continuo a sentirli e fin da piccola quando mi raccontavano le storie di paura, accoccolata fra braccia affettuose e protettive, ho imparato a vincere l'orrore, guardare cosa c'è sotto il lenzuolo bianco del fantasma e solo rendendo visibile l'invisibile lo si può sconfiggere. Andare oltre i preconcetti, oltre i meccanismi di difesa e pensare che tutto è possibile, che l'orco non è quasi mai brutto, sconosciuto e riconoscibile, anzi ruota vicino a te, ti seduce, si finge diverso, come per Cappuccetto Rosso "per mangiarti meglio". Invisibile è ciò che non si vede o che non vuol essere visto o che non vogliamo vedere. Bisogna farsi bambini per capire i bambini. Loro, gli altri, questo lo sanno, ricordate il gatto e la volpe? Carpire la fiducia di un bambino è la cosa più semplice, specie se gli dedichi quell'attenzione in più che tanto desidera e così spesso la vittima diventa ignara complice del predatore, non dimentichiamo i "minori esca". Ricordo in aula l'intercettazione di uno di questi che diceva all'amichetto "ma dai vieni...tanto fa tutto lui...è buono.. e poi ti da 50 euro". Oppure la ragazzina per 2 anni in un camper su e giù per l'Europa: "Si ..alle volte quando non c'erano più soldi dovevo fare la carina con i suoi amici...sì alle volte mi picchiava... sì ma lui mi amava ..lo faceva per me". Il problema fu ed è dopo. Il reinserimento di queste vittime, la famiglia, là dove non è abusante come è aiutata, come è monitorata, quanto ri-accoglie o respinge quello che ormai è quasi uno sconosciuto oppure ne prolunga l'agonia? Le famiglie amano i loro figli in tutto il mondo, con gli stessi sentimenti.. Non scandalizzatevi se dico anche questo: quanti bambini e bambine soldato sono rifiutate dai loro genitori, dai loro villaggi? L'orrore porta orrore ed è contagioso, me lo raccontava il mio maestro Fritz Morgenthaler, morto anche per renderlo visibile. È il coraggio dell'assunzione di responsabilità, è l'onestà della denuncia che sconfigge l'ipocrisia dell'omertà: questo potrebbe fare svanire le nebbie di Brigadood e ridarci i nostri bambini invisibili.

Maria Rosa Dominici

Psicoterapeuta, consigliere onorario

Corte d'Appello Bologna, sezione minori,

Membro della New York Academy of Sciences

Quando ti scompare un figlio

Ringraziamo la redazione di Social News che ci dà l'opportunità di scrivere. Siamo i genitori di Angela Celentano, la bambina di 3 anni scomparsa 11 anni fa dal Monte Faito a Vico Equense (NA). Da allora di nostra figlia non si ha avuto più nessuna notizia....

È stato fatto di tutto e si sta continuando a fare sia sul piano investigativo che su quello familiare, e fin qui è anche normale e non stiamo dicendo niente di nuovo.

Con la scomparsa di nostra figlia abbiamo scoperto purtroppo, e diciamo purtroppo, un lato triste della nostra società: la completa assenza dello Stato, a meno che qualcuno per Stato non intenda le forze armate.

Dal primo giorno della scomparsa si sono susseguite molteplici iniziative per Angela, dalle marce alle fiaccolate, dal volantinaggio all'invecchiamento del suo volto fino ad un sito internet dedicato a lei - www.angelacelentano.it -.

Quando ti scompare un figlio, la prima cosa che cerchi di fare è quella di svegliarti dal quel brutto sogno e dimenticare, poi ti accorgi che non stai sognando e allora ti sembra di impazzire e la prima cosa che vorresti fare è quella di voler rimpicciolire il mondo per esplorarlo tutto e poterlo subito riportare a casa. Non vuoi accettarlo è tutto assurdo.....ma è così.

Passano i giorni i mesi, e quando diventano anni si corre il rischio di rimanere sempre più soli, ma ci sentiamo veramente di ringraziare Dio per questo, perché a noi non è successo. La solidarietà della gente ha spesso caratterizzato molte delle nostre iniziative, vorremmo in queste poche righe voler nominare tutti, ma non ce ne vogliono gli altri se citiamo solo alcuni di essi: Francesco e Silvana Allegrini, (un miracolo), pronti a dare tutto di quanto potevano dare per aiutarci nella nostra lotta.

Cora Bonazza a Marco Borrega, semplici ragazzi che hanno messo la loro professionalità a nostra disposizione.

L'avvocato Daniele Bertaggia e i suoi collaboratori, a tenderci una mano e non ultima per nomina la dottoressa Maria Rosa Dominici con il suo semplice "io ci sono".

Pensando e ripensando a nostra figlia Angela in questi ultimi anni, non abbiamo più potuto fare a meno di pensare ad altri bambini che soffrono, che non sono a casa, che subiscono violenze, che muoiono ingiustamente.

Abbiamo sentito il bisogno di fare qualcosa per loro, abbiamo voluto costituire un'Associazione con il nome di nostra figlia "ANGELA CELENTANO" per dare voce a tanti bambini



La piccola Angela Celentano

che non vengono ascoltati. All'inizio dello scritto abbiamo denunciato l'assenza dello Stato.....

Uno Stato che non solo è rimasto sempre a guardare tutto quello che abbiamo e continuiamo a fare ma in quelle rarissime volte che ci siamo rivolti ad esso ci ha anche voltato le spalle..... tanto il problema è vostro.....non si è ancora capito che la scomparsa dei bambini è sempre più crescente (e non lo avremmo mai voluto dire). Oggi nel nostro caro paese quando scompare un bambino spesso sono le famiglie ad inventarsi, sovvenzionarsi ogni tipo di iniziativa atta alla ricerca del proprio bambino.

Grandissime società ritengono i bambini scomparsi meno importanti di macchine, barche o addirittura di un pallone, forse perché il volto di un bambino non ha lo stesso ritorno di immagine.

L'Italia non ha nessun sistema preventivo che protegga i nostri figli, anzi qualche legge li mette addirittura a rischio (l'iscrizione fin dalle scuole dell'obbligo è possibile con una semplice autocertificazione ecc. ecc.):

Il Papà (Catello Celentano): a volte rimanendo solo a pensare mi chiedo se dovremmo chiedere scusa ai nostri figli rapiti della nostra attuale carica sociale, dovremmo forse dirgli "scusami bambina mia se papà non è un Presidente o un Ministro o qualcosa di importante, forse saresti ancora a casa".

La mamma (Maria Staiano): sono passati quasi 11 anni dall'assenza di Angela, era una bambina di appena 3 anni oggi è una ragazzina di 14 anni. Sono tantissime le cose che non ho potuto fare con lei e che purtroppo il corso del tempo non me ne darà più la possibilità. Non ho avuto la possibilità di accompagnarla al suo primo giorno di scuola, non ho visto come ha imparato a leggere e a scrivere, non ero accanto a lei quando le cadevano i dentini da latte, non ero accanto a lei quando ha avuto la febbre.

Non sono stata accanto a lei man mano che cresceva e sulla torta di compleanno ogni anno si aggiungeva una candela...Perché esiste gente così malvagia?.....

Ma io credo che un giorno i nostri occhi si rincontreranno e avremmo tante cose da dirci e ce la metteremo tutta per recuperare il tempo rubato.

Naomi (Sorella minore di Angela): è dura, durissima andare avanti nella vita sapendo che parte della tua famiglia non c'è; è dura andare avanti sapendo che qualche lupo cattivo si è impossessato di quella parte mancante. Mi chiedo: perché c'è tanta crudeltà nel mondo. Spesso questa crudeltà viene espressa sui bambini, anime innocenti che vogliono solamente la libertà e la felicità di esistere, che versano lacrime quando sono tristi e quando sono felici ti fanno un bel sorriso. La mia speranza è che presto la mia famiglia sia di nuovo tutta unita.

Catello Celentano
Maria Staiano
Naomi Celentano

Un piccolo angelo svanito nel nulla

Oggi non esiste però nemmeno una legge specifica per il sequestro di minori nel nostro sistema penale poiché il reato che prevede l'ipotesi della scomparsa di un minore è l'articolo 605 ossia sequestro di persona che prevede una pena da 6 mesi a 8 anni. Meno del furto di una mela, sanzionato con una pena che va dai 3 ai 10 anni

Mi permetto di dare la mia testimonianza, purtroppo dall'esperienza avuta e che stiamo ancora vivendo, non solo sotto il profilo di genitore, ma anche con una sensibilità maggiore, acquisita vivendo l'esperienza diretta di un'indagine seguita molto da vicino.

Scrivo come genitore di Denise Pipitone, nata il 26 Ottobre, 2000 – scomparsa il 01 Settembre 2004 a Mazara Del Vallo (TP) e da Presidente dell'Associazione "Cerchiamo Denise" Onlus, nata nel Marzo 2007 link diretto: <http://www.cerchiamodenise.it/associazione/asscerchiamodenise.htm>

Tutto ebbe inizio la mattina dell'1 settembre 2004: si poteva immaginare tutto di quella giornata, tranne che diventasse l'inizio di un doloroso dramma.

Tutto in quei giorni si svolgeva freneticamente. La mancanza straziante e logorante della propria bimba, interrogatori con poco tatto e rispetto del dolore che noi genitori vivevamo, illazioni, indiscrezioni e vita privata che dovevano essere contenute e che non lo sono state, coinvolgendo minori diretti e indiretti, genitori che non sapevano dove aggrapparsi per avere notizie su dove fosse la loro piccola bambina.

Potrei aggiungere tanto altro, ma non adesso.

Tutt'oggi non abbiamo mai perso la speranza di riabbracciare la nostra piccola Denise, i bambini non spariscono nel nulla senza lasciare traccia, vanno cercati senza pregiudizi, non con l'idea di una ipotesi, i fatti comprovati sono realtà.

Oggi in Italia, sparisce una media di circa 8mila persone l'anno, e i casi irrisolti sono circa 30 mila.

Una vera EMERGENZA, ogni singola scomparsa è un caso a sé e non si può generalizzare. Come la fascia d'età della persona scomparsa, i motivi possono essere i più svariati: malessere, malattia, sequestro o rapimento, propria volontà, sottrazione da parte di uno dei genitori, incidente. Saranno poi le indagini a stabilirlo, ma uguale sarà il dolore che accomuna le famiglie delle

persone scomparse.

Negli ultimi anni le cronache parlano di vari tentati rapimenti di minori, e spesso si attribuiscono quasi sempre giustificazioni banali per reati tanto gravi. Questi sono campanelli di allarme che fanno capire che qualcosa in questa nostra società è cambiata, non viviamo nell'Italia di cento anni fa e sicuramente va modificato e aggiustato ciò che adesso non è al passo con i tempi.

Mancano pool specializzati atti a intervenire nel momento in cui succedono episodi così gravi. E mancano le persone che sappiano approcciarsi con madri e famiglie, senza nulla togliere a chi si occupa ogni giorno di queste vicende. Inoltre, devono essere ridotti i tempi della burocrazia, che sono troppo lunghi per la richiesta degli esami probatori e di tutto quanto è utile per giungere a fare giustizia, dando la priorità ai casi che ne hanno bisogno.

Ogni Procura, nell'immediatezza, si occupa a fondo dei vari eventi, ma con il tempo i fascicoli si sommano e necessariamente gli inquirenti si trovano costretti a distribuire il loro impegno su più fronti, per cui con il passare degli anni lo scomparso diventa un numero.

In Italia gli strumenti a disposizione degli inquirenti compresa la



LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Ti scrivo, mamma, ti scrivo ciò che non ti ho mai detto e scritto, ti scrivo per la forza che tu mi dai ogni giorno, ti scrivo per l'amore che mi trasmetti, per l'amore che trasmetti a tutti, ti scrivo per il dolore che provo quando ti vedo soffrire, quando ti vedo piangere, ti scrivo per il coraggio che mi dai di affrontare tutto e tutti, ti scrivo perché non ti arrendi mai, perché combatti sempre, ti scrivo perché ti voglio bene e perché sei la mia mamma. Combatti e non ti stanchi mai, combatti per la giustizia, combatti affinché la verità venga a galla, combatti per fermare quell'orso cattivo, che ci ha portato via una parte di noi, che ci ha tolto un pezzo del puzzle che componeva la nostra famiglia. Oggi sono qui a dirti che combatterò al tuo fianco, combatterò per vedere lo Stato intervenire, combatterò affinché giustizia sia fatta, combatterò con te per far sì che nessuno mai più faccia del male a questi piccoli angeli, a questi doni così preziosi Dio ci ha dato e che ci dà. Con questa lettera mi rivolgo anche a tutte le mamme che condividono con noi lo stesso dolore, che soffrono per la scomparsa dei loro figli e che sperano di riabbracciarli un giorno. Invito queste famiglie, ma soprattutto le mamme di questi piccoli angeli a combattere, a tenere duro, a continuare a sperare, perché un giorno tutto finirà, tutto verrà alla luce. Una domanda che mi pongo da quasi 11 anni, ma che purtroppo non ho trovato ancora risposta: "Perché proprio i bambini, perché, loro che sono puri, devono essere vittime di queste violenze così forti e crude, perché proprio loro che non hanno colpa di niente, forse hanno solo la colpa di essere spensierati, di essere felici, di non vedere il male dentro un lupo cattivo e di voler sempre del bene anche a chi li violenta. Perché sono sempre loro le vittime di tanto male?". Ai telegiornali non passa un giorno che non si sente che un bambino è stato violentato o che un piccolo angelo è stato rapito. Perché tanto male verso queste piccole creature? I bambini sono il nostro futuro e se crescono con l'odio dentro per il tanto male subito, mi spiegate come sarà il nostro futuro? Un bambino che è vittima di queste violenze, non potrà mai crescere come tutti gli altri bambini, non potrà più crescere con la spensieratezza dei suoi anni, ma crescerà soltanto con un senso di vendetta contro chi gli ha fatto tanto male. E noi vogliamo questo? Io spero di No. Quindi combattiamo affinché giustizia sia fatta contro chi fa tanto male soprattutto ai bambini. E ricordate: quello che seminiamo, quello raccoglieremo, quindi se seminiamo odio, raccoglieremo odio, ma se seminiamo amore, raccoglieremo amore. Vi lascio ringraziandovi in anticipo perché so che insieme riusciremo a formare un mondo migliore e a fermare "la strage degli innocenti".

Rossana Celentano (Sorella maggiore di Angela)

Dal 29 giugno '99 non so più niente di Francesco

Io sono un papà che non ha nessuna idea di dove possa essere finito il proprio figlio. Non ho nessuna certezza riguardo alla sua stessa esistenza in vita. Continuo tuttavia a lottare, utilizzando i pochi mezzi giuridici che questo Stato mi mette a disposizione, nella speranza che egli possa essere comunque ancora vivo

Sono Pierluigi Bruno, il papà di Francesco. Mio figlio è stato rapito il 29 giugno 1999. Esattamente dalle ore 14.00 del 29 giugno 1999 io non ho più avuto sue notizie. Sono trascorsi ormai otto anni.

È come se qualcuno lo avesse spinto in un buco nero; è come se la terra si fosse aperta... lo avesse inghiottito... e si fosse richiusa. Sono un papà, uno dei pochi viste le statistiche, a cui è stato affidato il figlio. La mia ex moglie, che lo ha portato via, è stata dichiarata – nei diversi gradi di giudizio – decaduta dalla potestà genitoriale. Io sono un papà che non ha nessuna idea di dove possa essere finito il proprio figlio. Non ho nessuna certezza riguardo alla sua stessa esistenza in vita. Continuo tuttavia a lottare nella speranza che Francesco possa essere comunque ancora vivo. Lotto, utilizzando i pochi mezzi giuridici che questo Stato mi mette a disposizione. Non mi piace apparire. Non mi piace spettacolarizzare il mio dramma. Non mi piace portare il mio dolore (che è privatissimo) sul proscenio televisivo. Tra i tanti delitti commessi nei confronti dei minori, il rapimento è uno dei più gravi e dei più ignobili.

Nel mio caso la mamma di Francesco, novella Medea, non ha esitato ad uccidere contemporaneamente il figlio nel padre ed il padre nel figlio.

Io ho un figlio ma non sono un genitore, nel senso che non ho mai potuto compiutamente esercitare la funzione genitoriale.

Il caso di mio figlio ha ripercorso i canoni classici dei sequestri di persona. Con annesso invio di un video del rapito.

La videoregistrazione del messaggio di un bambino (che non so neanche se è mio figlio) fatto recapitare un paio di anni fa, fornisce la prova della profondità e della distruttività della azione manipolatoria a cui mio figlio è stato drammaticamente sottoposto dalla madre, dalla nonna materna e dai soggetti (allo stato ignoti) che lo circondano.

Non c'è dubbio che, per questa mamma, il mondo rigidamente scisso in amici e nemici, è popolato da bugiardi, inaffidabili e cattivi, ed è minaccioso per la diade madre-figlio. Per questo nel caso di specie il possesso del bambino e la iperprotezione sono irrinunciabili.

Ed è proprio questa irrinunciabilità (che è tra l'altro lo stesso contenitore della sua angoscia di separazione) il principale fattore di rischio per l'incolumità di Francesco.

La tecnica seguita da questi soggetti è ormai consolidata: hanno la necessità di guadagnare tempo. Creare confusione. Indurre all'esitazione ed all'inazione le Istituzioni competenti.

Ma è proprio l'inazione o l'esitazione delle Istituzioni a rendere ancora più alto il rischio per l'incolumità di Francesco (e di tutti i bambini costretti loro malgrado a vivere in queste condizioni). Infatti è proprio dall'inazione degli organismi preposti alla tutela dei minori in pericolo e dall'assenza di limiti di realtà che tutti dovremmo urgentemente dare a queste persone, che viene pericolosamente prolungato il rischio collegato all'escalation di questi comportamenti criminali.

Se il fenomeno noi lo analizziamo solo sotto l'aspetto psicologico e sociologico le risposte che arriveranno non potranno che essere parziali ed insufficienti.

Ed è proprio per evitare di dare risposte incomplete, che il mio

legge attuale, in caso di sequestro di persona non a scopo estorsivo, non sono sufficienti. Alla fine si rivelano garantisti per l'indiziato, e non soddisfano gli inquirenti e i famigliari delle persone scomparse.

Non esiste una legge specifica per il sequestro di minori nel nostro sistema penale poiché il reato che prevede l'ipotesi della scomparsa di un minore è l'articolo 605 ossia sequestro di persona che prevede una pena da 6 mesi a 8 anni. Ciò significa che il reato del furto aggravato, per esempio della mela esposta alla pubblica fede, cioè dal fruttivendolo, è sanzionato con una pena da 3 anni a 10 anni di carcere.

Il sequestro a scopo di estorsione invece prevede una pena da 25 anni a 30 anni.

Ho proposto al Ministro della Giustizia, di modificare la legge, di novellare il Codice penale con una nuova ipotesi di reato, il sequestro di minorenni, una proposta lungimirante poiché la globalizzazione porterà a un aumento dello sviluppo di questo odioso reato.

Ci sono anche bambini che spariscono nel più assoluto silenzio, perché meno eclatanti, e poi vengono ridotti nell'accattonaggio, in schiavitù da uomini senza scrupoli che foraggiano i siti on line di pedopornografia, ecc....

La diffusione delle immagini dei minori scomparsi, è molto importante per le ricerche e serve a sensibilizzare le persone su casi tanto orribili. Ne ho la piena convinzione perché non ricordo che negli anni passati si sia parlato tanto di questo reato e ho notato una sensibilità maggiore da quando è scomparsa Denise, forse anche perché mi ha colpito personalmente. Da quel Primo Settembre 2004 ho cercato e continuo per quel che posso per far campagna di sensibilizzazione, mettendo a volte da parte le lacrime, lottando con la speranza dell'avvistamento giusto. Però

adesso almeno se ne parla, si pensa a come migliorare la situazione, e questo è l'inizio della consapevolezza che occorre dare aiuto alle famiglie delle persone scomparse e agli scomparsi stessi. I familiari degli scomparsi non dovrebbero addossarsi, oltre al dolore, mille spese aggiuntive e dispendiose negli anni per la ricerca dei propri cari, occupandosi anche dei materiali per la divulgazione dell'immagine de loro caro. Il nostro sistema non permette aiuti in questo senso e ci si sente abbandonati, avviliti, con il tempo anche dimenticati.

Da mamma di Denise Pipitone, oggi sono una donna che ha poca fiducia negli altri: si diventa diffidenti dopo certe esperienze dolorose. Cerco di essere utile e di aiuto alla mia bimba ed altri minori, ma le difficoltà affrontate fino adesso sono tante, è difficile farsi capire da chi non vuol sentire, non vuol vedere. Ma c'è sempre un inizio e la speranza che sia davvero così.

Il bambino non è il nulla. È la vita, la gioia, il cielo, il futuro, il presente, il buio, il dolore, l'assenza, la fine. Ricordo e disperazione. Sono i due estremi tra cui oscilla il pensiero e il sentimento di quelle madri e di quei padri ai quali qualcuno ha portato via la felicità della casa, e della vita stessa.

Pietra Maggio

Mamma di Denise Pipitone

Presidente Ass. "Cerchiamo Denise" onlus



Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Servizio Centrale Operativo - III Divisione - 2^a Sezione - Settore Informatico



**Minori italiani e stranieri
per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale
e che risultano ancora da ricercare (alla data del *10 maggio 2007)**

	Periodo	2004	2005	2006	2007 (al 10 maggio)
Minori italiani	0-10	33	45	81	29
	11-14	28	30	99	32
	15-17	60	80	142	83
	Totali	121	155	322	144
Minori stranieri	0-10	39	94	141	43
	11-14	98	165	276	84
	15-17	282	421	549	269
	Totali	419	680	966	396
TOTALE (minori italiani + stranieri)	0-10	72	139	222	72
	11-14	126	195	375	116
	15-17	342	501	691	352
	Totali	540	835	1.288	540

Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale - Sistema Informativo Interforze - CED

Elaborazione effettuata dalla DCA - SCO in data 21 maggio 2007

Dai dati sopra riportati sono escluse le persone scomparse in età minore, che hanno raggiunto e superato la maggiore età.

Una madre in fuga, un padre disperato

“È una vergogna che i genitori come me siano lasciati completamente soli di fronte al proprio dramma, è una vergogna soprattutto che la tutela dei bambini scomparsi come Ruben, come Denise, come Angela non sia caricata sulle spalle di tutti come fatto di allarme sociale ma rimanga confinata in un ambito privato”

Mi chiamo Stefano Bianchi e faccio parte della sfortunata comunità di genitori a cui sono scomparsi dei figli. Il mio piccolo Ruben, bambino italo-svizzero che adesso ha sette anni e mezzo, dall' Agosto del 2004 è sparito in territorio elvetico senza lasciare traccia e da quel momento non ho più nessuna notizia certa riguardo alle sue sorti. Vi assicuro che dal mio punto di vista di genitore è davvero poco consolante saperlo insieme alla madre, visto che purtroppo la mia ex moglie è fatta oggetto ormai da più di due anni di mandati di cattura in tutto il mondo per rapimento e sequestro di persona. Se da una lato questo mi può assicurare sul fatto che il mio cucciolo sia ancora in vita, dall'altro mi atterriscono i pensieri che quasi quotidianamente assillano la mente di un padre dilaniato dal dolore di non avere notizie della propria creatura sulle modalità con le quali un bambino in così tenera età, anche scolare, può essere costretto a vivere in latitanza da persone che hanno perso ogni controllo ed ogni buon senso.

Nella ricerca di mio figlio ho impiegato tutte le mie risorse, materiali e morali. Ho cercato aiuto nella legge, ho cercato di sensibilizzare in tutti i modi le istituzioni italiane e svizzere, ho creato un sito internet per favorire le ricerche e per divulgare la storia, ho incaricato investigatori, mi sono io stesso impegnato in prima persona ed in ogni modo. Spesso sono stato costretto a mendicare aiuto e spazi alle trasmissioni televisive e ai giornali di tutta Italia: per far conoscere la storia, per tener viva l'attenzione, perché qualcuno potesse riconoscere Ruben dopo averlo visto sulla carta stampata o sullo schermo.

Il mio percorso di inenarrabile dolore di genitore privato della presenza e di qualunque notizia del proprio bambino si è caricato ulteriormente del fardello legato ad ogni tentativo possibile di divulgare la sua immagine. Tutto dipende da me, dai miei sforzi, dalle mie iniziative, dalle mie sofferenze. Una società civile, per potersi definire tale, deve saper tutelare i propri figli, intesi come i figli di tutti. Queste situazioni potrebbero accadere a chiunque ed ognuno di noi pensa di essere al di fuori di queste realtà, fin quando non vi si trova dentro.

È una vergogna che i genitori come me siano lasciati completamente soli di fronte al proprio dramma, è una vergogna soprattutto che la tutela dei bambini scomparsi come Ruben, come Denise, come Angela non sia caricata sulle spalle di tutti come fatto di allarme sociale ma rimanga confinata in un ambito privato.

Nell'era tecnologica siamo pronti ad impiegare mezzi e risorse a dismisura per gli scandali di calciopoli e di vallettopoli. Sembra che a nessuno invece interessi sprecare la più piccola energia in un argomento ben più importante, quello della tutela dei nostri figli che saranno la società del domani. Io credo che basterebbe ben poco per fare davve-

ro molto: sarebbero sufficienti anche piccoli sforzi, a cui magari tutti sono pronti per argomenti ben più frivoli. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i presenti ma soprattutto Cora Bonazza, Marco Borrega e gli altri membri del comitato "Troviamo i bambini" di cui io stesso faccio parte per i loro sforzi in questo senso e per quanto riusciranno a fare per Ruben e per tutti gli sfortunati bambini come lui

Stefano Bianchi
Papà di Ruben

una cosa, non è una persona, non è un portatore di diritti. E questo trova conferma nella stessa terminologia giuridica utilizzata in Italia. Si usa il termine "sottrazione". Si usa il termine "sottrarre". Ma se ci pensiamo bene si sottrae una penna, si sottrae un oggetto, si sottrae un bene inanimato.

Non si sottrae un bambino. Non si sottrae un essere umano. Un bambino si rapisce. Un essere umano si rapisce. Non si sottrae. Ecco dimostrato che è la stessa legge italiana, le stesse istituzioni statuali, che danno vita ad un sostanziale processo di cosificazione dei bambini e degli esseri umani in genere.

Ecco, quindi, provata la saldatura tra questi soggetti che disprezzano le leggi e le regole e che pongono in essere la cosificazione del minore, e l'organizzazione statale che considera il minore una cosa, un oggetto che può ben essere abbandonato (come mio figlio) al proprio destino.

Ecco perché, in tutti i casi di sottrazione di minore, deve essere necessariamente contestato il sequestro di persona.

Il sequestro di persona è un reato che ha punibilità d'ufficio, nel senso che non c'è la necessità di una querela di parte per attivare la magistratura. La magistratura, con questa qualificazione giuridica, è tenuta ad attivarsi d'ufficio non appena viene a conoscenza del fatto criminoso. In questo caso la vita di un minore (o di un infermo) non è lasciata nelle mani del genitore (o del curatore) che ha subito la sottrazione, ma nelle mani più sicure di un potere dello Stato che procede d'ufficio.

Questo non è un problema che può essere affrontato privatamente. Non è un problema che può essere risolto su un piano personale. Il singolo genitore o entrambi i genitori che si trovano a fronteggiare simili drammi non hanno strumenti per risolvere i propri casi. Questo è un fenomeno (quello legato alla scomparsa dei bambini) che ormai si sta allargando a macchia d'olio. Qualunque Stato democratico, qualunque Stato civile di fronte ad un fenomeno di tale portata risponderrebbe (così come hanno fatto altri Paesi) mettendo in campo strumenti adeguati. E allora due proposte concrete.

Prima proposta: è necessario adeguare il quadro normativo. Non è più accettabile che la sottrazione di minore – che addirittura nell'ambito giuridico, quasi per paradosso, risulta essere un reato di natura speciale rispetto al sequestro di persona – venga punito con una pena da uno a tre anni.

Non è più accettabile:

- utilizzare il termine "sottrazione";
 - che la sottrazione di minore non sia considerato un reato contro la persona;
 - che la sottrazione non consenta l'adozione di misure cautelari personali;
 - che la sottrazione di minore non possa prevedere né il fermo di polizia né le intercettazioni telefoniche ed ambientali;
 - che la sottrazione di minore non possa prevedere nessuno strumento efficace per poter ritrovare le persone scomparse;
- Se si facesse un sondaggio, non solo tra i "normali" cittadini italiani, ma anche tra i parlamentari di questo ignobile paese (il cui grado di ignoranza su materie come queste è molto alto) e più in particolare se si facesse la domanda: "secondo lei se sparisce un bambino, se un bambino viene sottratto, è possibile fare intercettazioni telefoniche?"

Io sono convinto che il 99% dei cittadini italiani e soprattutto il 99% dei parlamentari risponderrebbe che è possibile.

La gente ignora. I parlamentari ignorano.

Seconda proposta: è necessario costituire una unità di crisi centralizzata. Una unità di crisi che dovrebbe in qualche modo prevedere il coinvolgimento dei Ministeri degli Interni, degli Esteri, e della Giustizia.

Questa unità di crisi dovrebbe utilizzare e coinvolgere investigatori specializzati, psicologi, uomini dell'intelligence, rappresentanti delle associazioni. È necessario costituire una équipe di esperti che possa affrontare con maggiore efficacia – sia sotto l'aspetto investigativo che sotto l'aspetto giuridico – questo gra-

vissimo fenomeno. Questo perché è importante? Perché oggi il caso legato a mio figlio è trattato (male) dalla Procura di Roma; il caso di un bambino sottratto a Caltanissetta è seguito dalla Procura di Caltanissetta e così via.

Questo produce dispersione ed inefficienza.

Occorre costruire una rete. Occorre fare sistema.

È necessario mettere a confronto le esperienze investigative, bisogna ottimizzare le esperienze investigative. Tutte le esperienze devono trovare una forma di sintesi che non può che essere un'unica unità di crisi coordinata dal Ministro degli Interni.

È purtroppo in questo contesto che devo misurare la mia speranza di ritrovare Francesco.

Non voglio coinvolgermi nel mio pessimismo, ma personalmente io non ho più la speranza di ritrovarlo. O meglio non ho più la speranza che siano gli organi dello Stato italiano a ritrovarlo.

Non credo più a quella norma generale dell'ordinamento che impedisce che un delitto (e quale delitto) venga portato a conseguenze ulteriori. Questa norma, infatti, prima ancora che dai delinquenti viene violata dagli stessi organismi dello Stato italiano. Io vi ringrazio.

Pierluigi Bruno
Papà di Francesco

AI GENITORI COME ME...



Il sorriso di un bimbo non ha prezzo. Neppure le sue lacrime sono sul mercato. I bimbi sono tutto. Sono speranza nella vita e motivo per viverla. La speranza di noi tutti è riposta in questi piccoli docenti in "dolcezza" all'Università della Prima Età.

Tempi tristi, però, questi ultimi. Alcuni bambini sono scomparsi, svaniti nel nulla. Sottratti ai papà e alle mamme, che attendono in lacrime il loro ritorno a casa e sperano.

Sperano di poter trascorrere ancora il Natale con loro, davanti all'albero o al presepe, di poterli far riabbracciare dai nonni, dai fratellini. Sperano di tornare a vederli a tavola, con i baffi di ragù o cioccolato dipinti sulla bocca come tanti piccoli clown.

La Polizia sta facendo tutto il possibile; ma io mi chiedo quanto altro potrebbe fare, con l'aiuto di quanti, genitori o semplici testimoni, possono aver visto, udito, essersi resi conto di un particolare?

Tutto, per la Polizia, può essere importante. Un volto, un pianto, un adulto che si avvicina a un piccolo offrendogli un gelato, magari nel parco, a due passi da casa.

Aiutiamo la Polizia ad aiutarci. Troviamone la forza e il coraggio. Se sappiamo qualcosa o abbiamo visto qualcuno, telefoniamo subito al 113, entriamo nel Commissariato più vicino, fermiamo il primo poliziotto.

Vestiamo per una volta i panni di quei disperati genitori, che pure si ostinano a sperare

Una caramella o un dolcetto non si negano a nessun bambino.

Parola di Fiorello.

Nonno Fiorello



COS'È IL MITTELFEST

L'Associazione "Mittelfest" ha sede a Cividale del Friuli. È nata con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle conoscenze e allo scambio di esperienze nei settori dello spettacolo, teatrale e musicale, fra il Friuli Venezia Giulia ed i paesi dell'area centro-europea, con particolare attenzione ai paesi aderenti all'"Iniziativa Centro-europea".

PROGRAMMA

**VENERDÌ 20 LUGLIO
ORE 17,00
via Paolino d'Aquileia, 4
Cividale del Friuli**



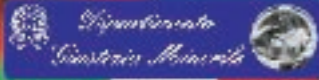
I diritti negati dell'infanzia
**"GIOCHI DI POTERE
IN GUERRA E IN PACE"**,
di Harendra de Silva,
Sideral Edizioni 2006

Introduce
Francesco Milanese,
Tutore Pubblico
dei Minori in
Friuli Venezia Giulia

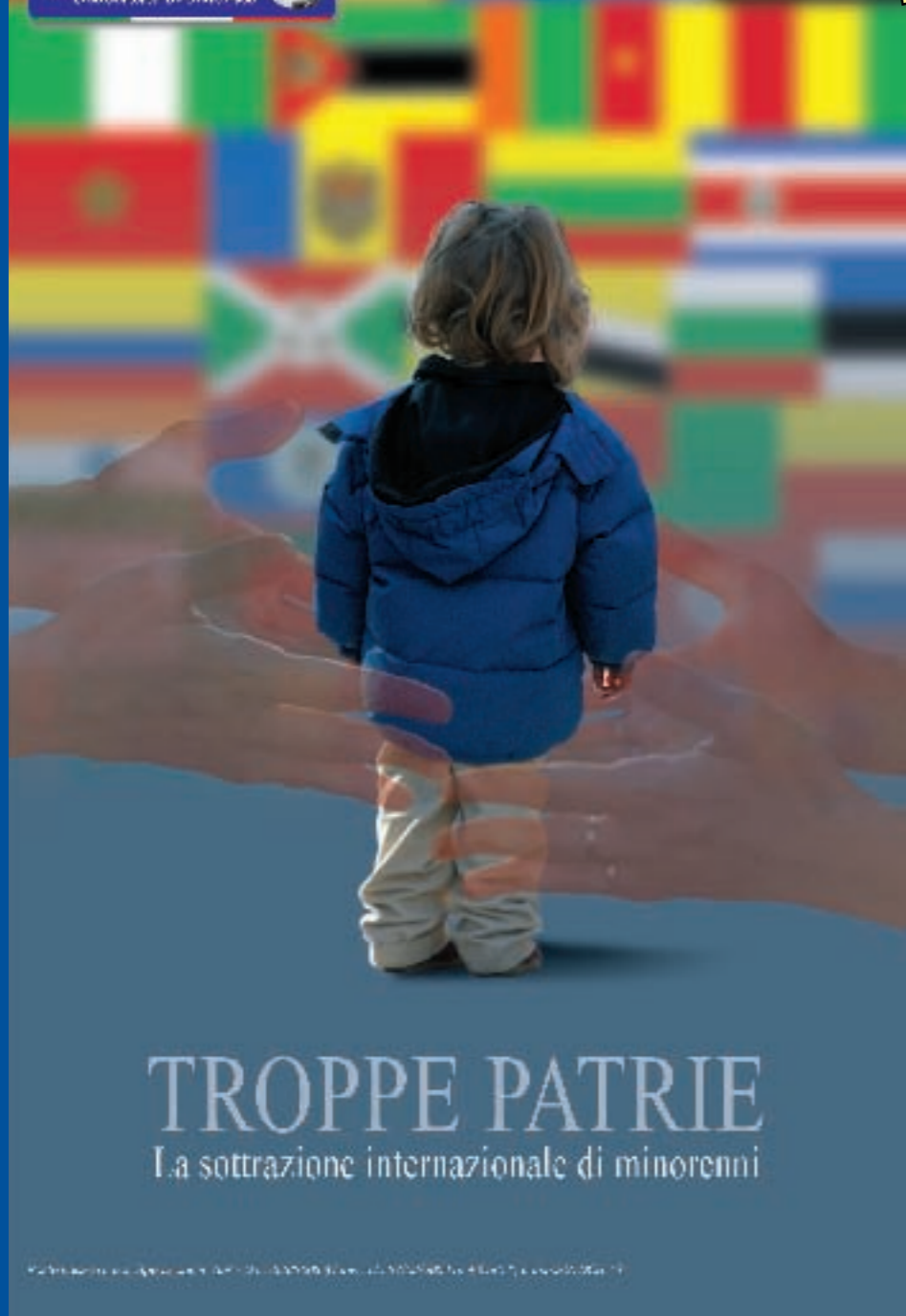
Partecipano
Massimiliano Fanni Canelles - direttore di Social News
Cristina Castelli - docente di Psicologia all'Università Cattolica di Milano
Serenella Pesarin - Direttore Generale Interventi per Minori del Ministero di Giustizia
Seguirà video

SOCIAL NEWS

Culture a confronto - Mensile di promozione sociale



A SETTEMBRE
CHIEDERE
COPIA DEL
NUMERO
SPECIALE



Il tema sempre più attuale dei **matrimoni fra coppie di diverse nazionalità** e le conseguenze legali nel caso di separazione, vengono analizzate e chiarite in questo numero a cura del **Dipartimento Giustizia Minorile**. Un'integrazione al tema **"bambini scomparsi"** che perfeziona l'informazione su questi argomenti.

@uxilia
ONLUS